

d'uso civico (art. 4) vengono distinti in usi esercitati individualmente (“uti singuli”) ed in usi esercitati in forma collettiva (“uti cives”). Gli usi del primo tipo vengono identificati con il Legnatico, il Pascolatico e l'Erbatico, mentre non viene citato il “diritto di roncare” (mettere a coltura i terreni in rotazione tra gli aventi diritto), presente nel Decreto Commissariale. Gli usi collettivi coincidono con la partecipazione ai frutti ed alle rendite del patrimonio, oltre che con la possibilità di espletare usi consuetudinari, quali:

- il diritto di escursione e di ricovero negli edifici delle malghe al di fuori dei periodi di monticazione;
- il diritto di cacciare;
- il diritto di raccogliere erbe;
- il diritto di raccogliere funghi e suffrutici del bosco;
- il diritto di raccogliere rane e chioccioline;
- il diritto di raccogliere le foglie in autunno per la formazione della lettiera nelle stalle;
- il diritto di raccogliere felci per la ricorrenza dei morti;
- il diritto di approvvigionarsi di stangame per la realizzazione di pali e steccati per recinzioni;
- il diritto di approvvigionarsi di legname per l'esercizio del piccolo artigianato manifatturiero;
- il diritto di assegnazione della legna di faggio da ardere.

Pur non trascurando l'importanza degli altri gli usi consuetudinari, i due che mantengono un forte radicamento nella popolazione locale sono il diritto di cacciare ed il diritto all'assegno della legna da ardere; in particolare, il secondo coinvolge 400-500 famiglie ogni anno, esplicandosi attraverso una sorta di procedura rituale che prevede l'estrazione a sorte delle partite di legna (dette normalmente “bollette”) tra i capifamiglia. Di norma, la legna viene assegnata, dietro pagamento delle sole spese di taglio, sotto forma di piante intere sul letto di caduta e in quantità di circa 1,5 tonnellate a bolletta; l'utilizzazione è affidata dal Comune a ditte private, mentre ai singoli utenti spetta il compito di procedere alla depezzatura, all'esbosco e al trasporto. La forte richiesta della popolazione locale e le modalità di raccolta applicate rendono consigliabile la conservazione del governo a ceduo per le faggete che occupano stazioni favorevoli per la specie e che non presentano squilibri compositivi.

Nel caso del Comune di Lusiana, il Piano di utilizzo dei terreni di uso civico (adottato con D.C.C. n. 10 del 14.05.2003) pone in evidenza un esercizio del diritto di legnatico del tutto simile a quello esercitato nel Comune di Gallio, specificando tra l'altro che nel caso del ceduo: *“tutta la produzione è destinata al fabbisogno di uso civico”*.

A testimonianza della importanza accordata a tutti i livelli pianificatori a tali temi si evidenzia che lo stesso PTRC in corso di approvazione, in riferimento all'Ambito di Paesaggio 09 - Altopiano dei Sette Comuni, tra gli obiettivi di qualità paesaggistica pone la promozione e *“ la riattivazione delle locali filiere forestali e*

la lavorazione del legname nella valli di provenienza, in particolare quello dei boschi di proprietà collettiva o uso civico” e ancora, all’art. 65 comma 3, prevede tra l’altro:

“Al fine di favorire la razionalizzazione e l’autosostenibilità energetica delle zone montano-rurali i Comuni garantiscono il diritto collettivo di legnatico quale sistema di approvvigionamento di fonti energetiche rinnovabili”.

In considerazione del fatto che è da completare il riordino di tutte le terre di uso civico nell’area oggetto del PFIT, in prima approssimazione si ritiene che, per quanto attiene alle superfici a bosco e a pascolo, tali aree coincidano con quelle indicate dai Piani di Riassetto Forestale: in base alla normativa vigente (D.G.R. 158/1997) questi tengono conto del soddisfacimento dei diritti collettivi e di uso civico con particolare riferimento ai fabbisogni e ai *“diritti di legnatico e rifabbrico”*.

Nell’attribuzione funzionale elaborata dal PFIT si tiene conto delle funzioni già attribuite dalla pianificazione assetamentale e implicitamente quindi anche dei diritti di uso civico la cui tutela, comunque, va sempre valutata a livello di pianificazione assestamentale. A livello di PFIT, pertanto, sono in qualsiasi caso fatti salvi i diritti delle collettività locali.

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

<i>Comune</i>	<i>Riferimenti del Decr. Comm. e altra documentazione emessa ai sensi della L. 1766/1927</i>	<i>Superficie classificata a uso civico da elenco catastale (ha)</i>	<i>Stato dell'arte del procedimento di riordino ai sensi della L.R. 31/1994</i>	<i>Riferimenti del Provvedimento di Giunta Regionale L.R. 31/1994</i>	<i>Superficie classificata soggetta ad aggiornamento (ha)</i>	<i>Principali diritti d'uso riconosciuti</i>
Asiago	Decr. di ass. cat. a) n. 507P del 28.08.1970	5.829,99	attivato e in fase di istruttoria			legnatico, pascolatico, erbatico
Conco	Decr. di ass. cat. a) n. 951P del 25.09.1959	914,83	concluso	D.G.R. 992 del 06.04. 2004	888,16	legnatico, pascolatico, pattume
Enego	Sentenza commissariale 629C-190R del 13.02.1934	1.067,06	concluso (operazioni di riordino da completare per una porzione di territorio)	D.G.R. 1884 del 18.06.2004	4.704,85	legnatico, pascolatico
Foza	Decr. di ass. cat. a)	3.060,12	attivato e in fase di istruttoria			legnatico, pascolatico
Gallio	Decr. di ass. cat. a) n. 362P del 30.05.1970	3.550,69	concluso	D.G.R. 3341 del 31.10.2003	3.541,08	legnatico, pascolatico, erbatico
Lusiana	Decr. di ass. cat. a) n. 950P del 29.09.1959	4.173,92	attivato e in fase di istruttoria			legnatico, pascolatico, erbatico
Roana	Decr. di ass. cat. a) n. 1578C del 26.03.1941	5.297,57	attivato e in fase di istruttoria			legnatico, pascolatico, erbatico
Rotzo	Sentenza Commissariale Terracina n. 251 del 21.03.1967	2.312,49	da attivare			legnatico, pascolatico, erbatico

TAB. 30 - PROCEDIMENTI DI RIORDINO DEI DEMANI CIVICI DEI COMUNI DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO

3.1.4 TENDENZE EVOLUTIVE DEL PATRIMONIO FORESTALE

La pianificazione della gestione forestale è stata applicata nell'Altopiano a partire dagli anni '30 e ha avuto importanti conseguenze sui popolamenti forestali (v. § 3.1.2). Dai Piani di Riassetto reperiti è possibile evidenziare le tendenze di questi cambiamenti e la loro eventuale relazione con lo stato attuale.

Dalla Grande Guerra a oggi la maggioranza dei Comuni ha registrato un aumento della superficie boschiva e una corrispondente diminuzione delle superfici adibite al pascolo e di quelle considerate "incolti" (figg. 18 e 19), comunque utilizzate per il pascolo degli ovini. La causa principale è da ricercarsi nelle strategie forestali che dal secondo dopoguerra fino ai primi anni '70 hanno previsto opere di rimboschimento (di conifere) sugli incolti e sui pascoli abbandonati. L'avanzamento del bosco è stato un cofattore importante nell'aumento di superficie forestale dell'Altopiano, così come registrato, a esempio, nella ridefinizione del particellare di Enego. Attualmente, l'espansione del bosco è percepita come una problematica ove determina la chiusura degli inclusi pascolati nei fondovalle.

Un'eccezione all'aumento della superficie boschiva è rappresentata dal demanio civico di Rotzo-S.Pietro-Pedescala in cui si osserva una diminuzione di superficie boschiva del patrimonio forestale a favore del pascolo (fig. 20). Probabilmente la causa è da attribuirsi all'alto valore economico delle malghe presenti, come si osserva anche dalle utilizzazioni forestali previste dai Piani di Riassetto, volte a recuperare le superfici destinate a pascolo sottratte all'avanzamento del bosco.

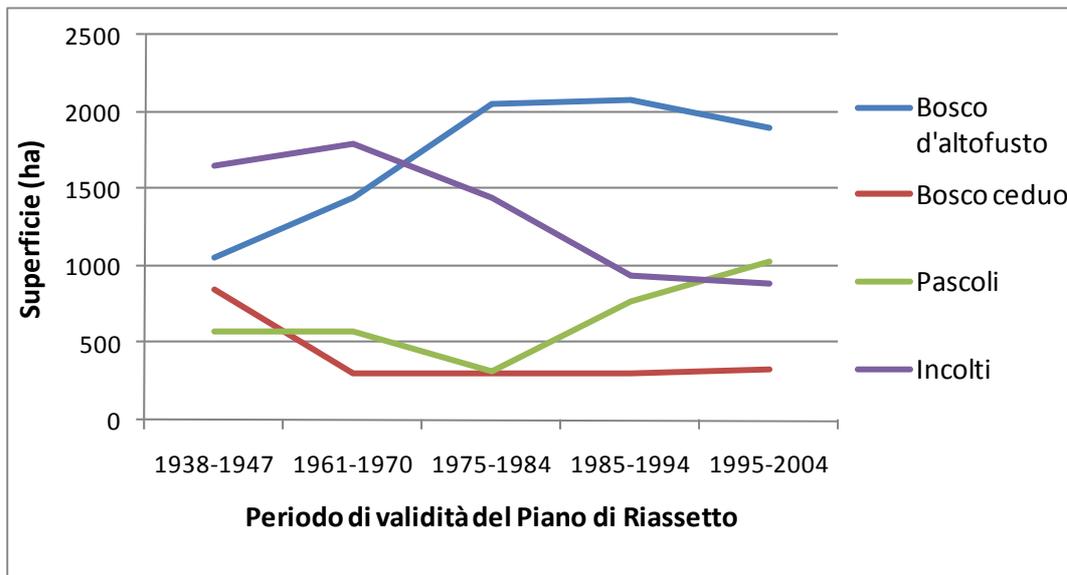


FIG. 18 - RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICIE ASSESTATE SECONDO L'USO DEL SUOLO NEL COMUNE DI LUSIANA

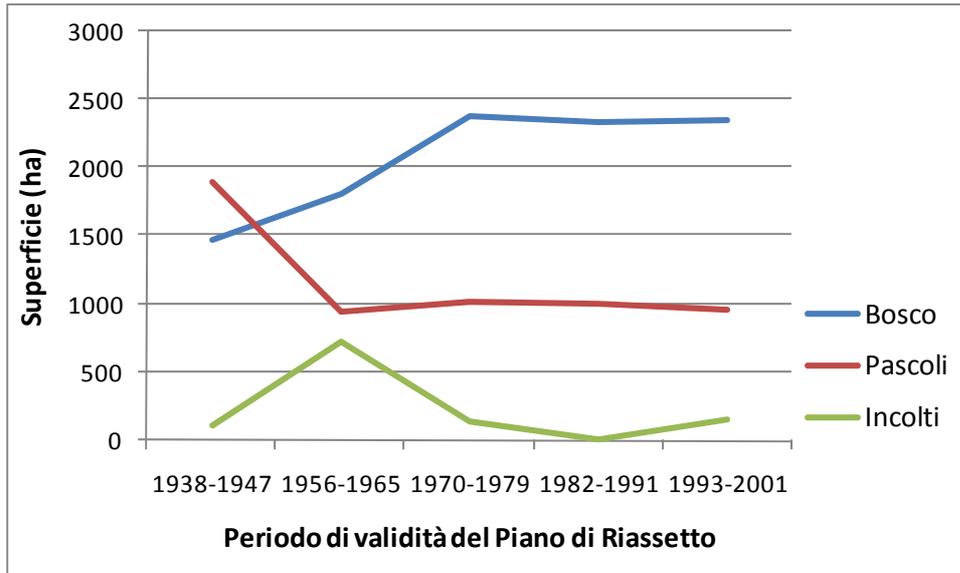


FIG. 19 - RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI ASSESTATE SECONDO L'USO DEL SUOLO NEL COMUNE DI GALLIO

Fino agli anni '70 i soprassuoli dell'Altopiano hanno presentato condizioni di provvigione diversificate: in taluni casi è stato registrato un mantenimento dei livelli di provvigione, come nel caso del demanio civico di Rotzo-S. Pietro-Pedescala (fig. 21); in altri si è registrato un trend negativo (fig. 22). A partire dagli anni '70 tutti i Piani di Riassetto denotano un *trend* positivo della provvigione, in risposta a un calo delle utilizzazioni (fig. 23): la ripresa legnosa è stata praticamente dimezzata rispetto al periodo precedente poichè si afferma il criterio del risparmio della ripresa che permea l'assestamento moderno.

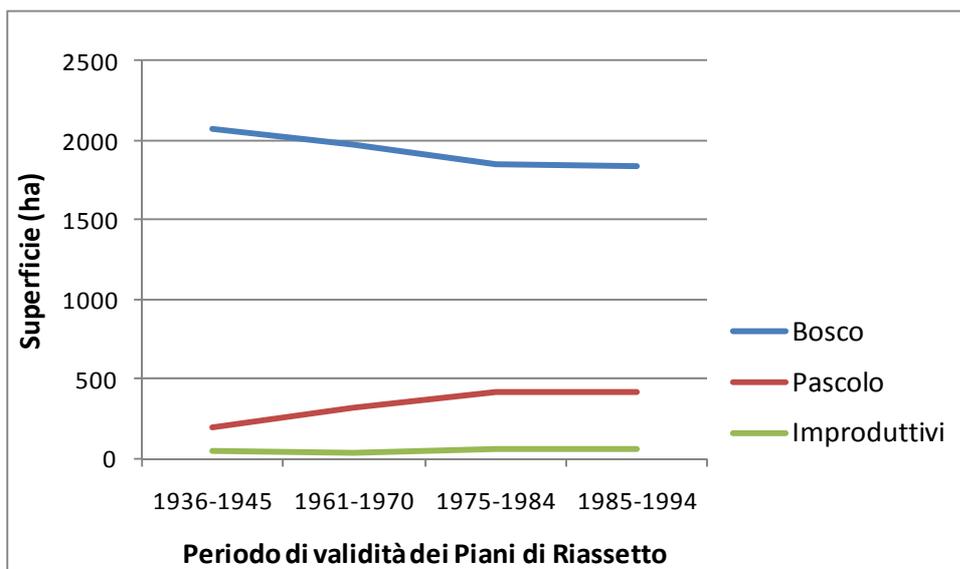


FIG. 20 - RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI ASSESTATE SECONDO L'USO DEL SUOLO NEL DEMANIO DI ROTZO-S. PIETRO-PEDESCALA

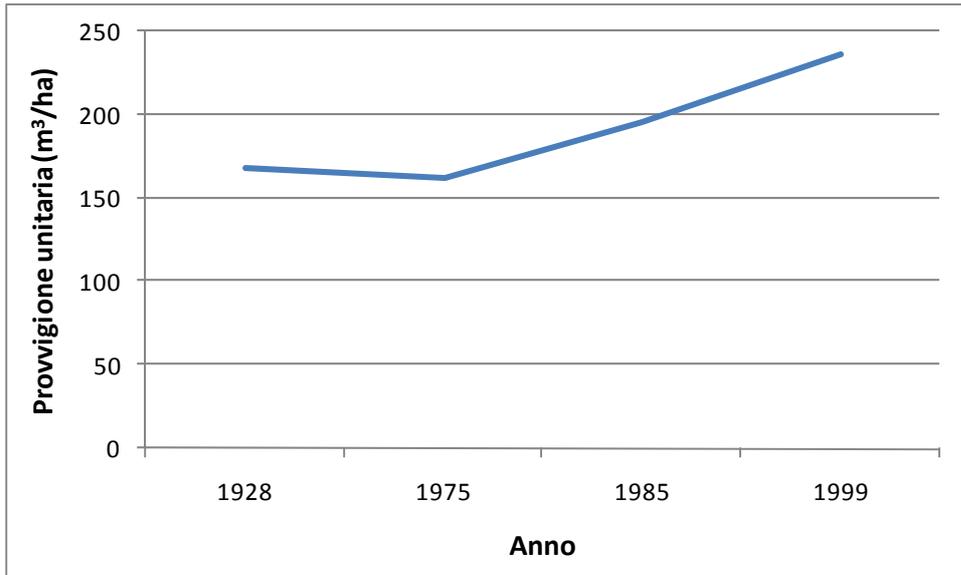


FIG. 21 - PROVVISGIONE UNITARIA REGISTRATA DAI PIANI DI RIASSETTO DEL DEMANIO DI ROTZO-S. PIETRO-PEDESCALA

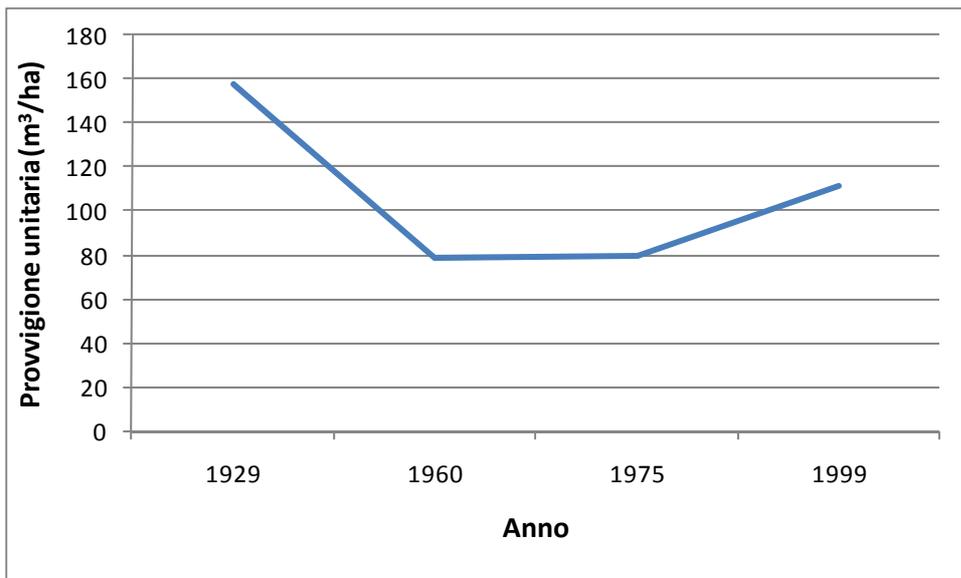


FIG. 22 - PROVVISGIONE UNITARIA REGISTRATA DAI PIANI DI RIASSETTO DEL COMUNE DI LUSIANA

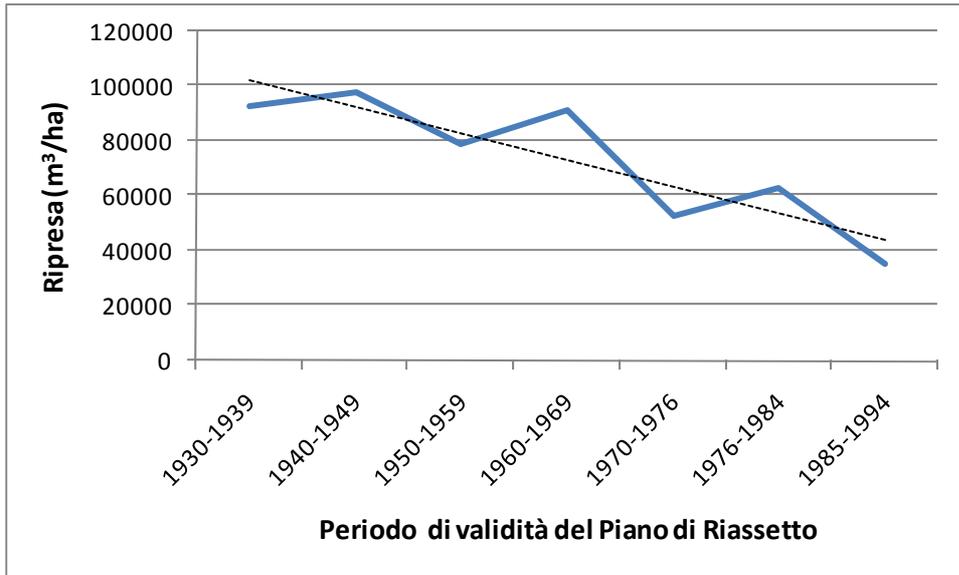


FIG. 23 - TREND DELLA RIPRESA LEGNOSA NEI PIANI DI RIASSETTO DEL COMUNE DI ASIAGO

3.1.5 PREGI NATURALISTICI

3.1.5.1 Pregi dei tipi forestali

La carta forestale della Regione del Veneto offre la possibilità di una valutazione del pregio vegetazionale, del potenziale pregio floristico e del potenziale pregio cromatico di ciascun tipo forestale (v. All. II).

Pregio vegetazionale elevato è riferibile a due tipi: l'abeteto esomesalpico e i saliceti e le altre formazioni riparie, situati principalmente nella parte settentrionale dei Comuni di Rotzo, Roana, Foza e Lusiana. Valori medi di pregio vegetazionale (fig. 24; tab. 31) sono riscontrabili invece per tutti i boschi della porzione superiore del Comune di Asiago, corrispondente al Nuovo Patrimonio citato nei Piani di Riassetto.

Le zone a elevato potenziale di pregio floristico - riscontrabili raramente nell'Altopiano (fig. 25; tab. 32), quasi unicamente alle quote più basse del Comune di Lusiana - sono rappresentate da un solo tipo forestale: l'orno-ostrieto tipico. Gran parte delle rimanenti superfici boschive (61 %) presenta un medio potenziale.

I boschi a elevato potenziale cromatico, situati nel settore meridionale dei Comuni di Conco e Lusiana (fig. 26; tab. 33), rappresentano l'8 % del paesaggio altopianese e sono in gran parte riferibili ai tipi forestale "orno-ostrieto tipico" e "faggeta submontana con ostraia"

La carta del potenziale pirologico, anch'essa derivata dalla carta forestale della Regione del Veneto, è riportata in figura 27.

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

<i>Pregio vegetazionale</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Alto	4.780
Basso	12.314
Medio	13.818

TAB. 31 - SUPERFICIE DELLE CLASSI DI PREGIO VEGETAZIONALE DEI TIPI FORESTALI

<i>Potenziale pregio floristico</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Alto	1.042
Basso	6.723
Medio	18.981
N.d.	4.164

TAB. 32 - SUPERFICIE DELLE CLASSI DI POTENZIALE PREGIO FLORISTICO DEI TIPI FORESTALI

<i>Potenziale pregio cromatico</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Alto	2.535
Basso	17.288
Medio	6.923
N.d.	4.164

TAB. 33 - SUPERFICIE DELLE CLASSI DI POTENZIALE PREGIO CROMATICO DEI TIPI FORESTALI

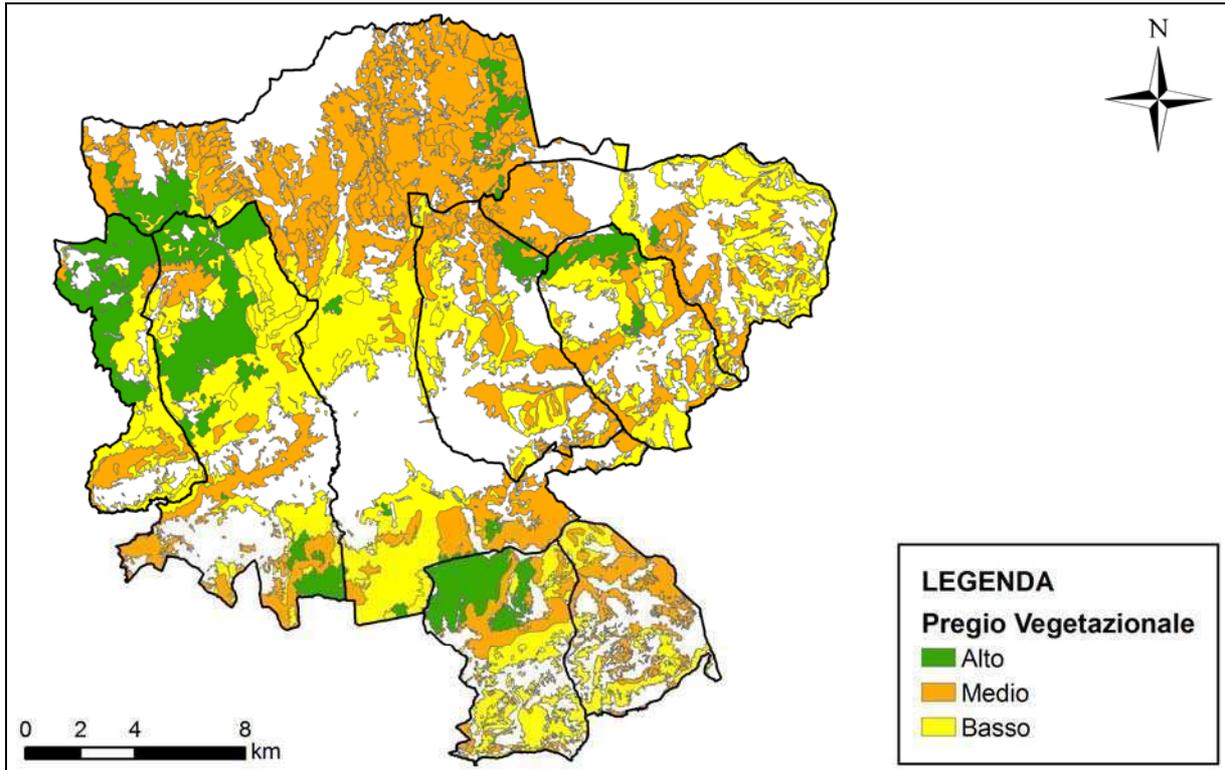


FIG. 24 - CARTA DEL PREGIO VEGETAZIONALE DEI TIPI FORESTALI

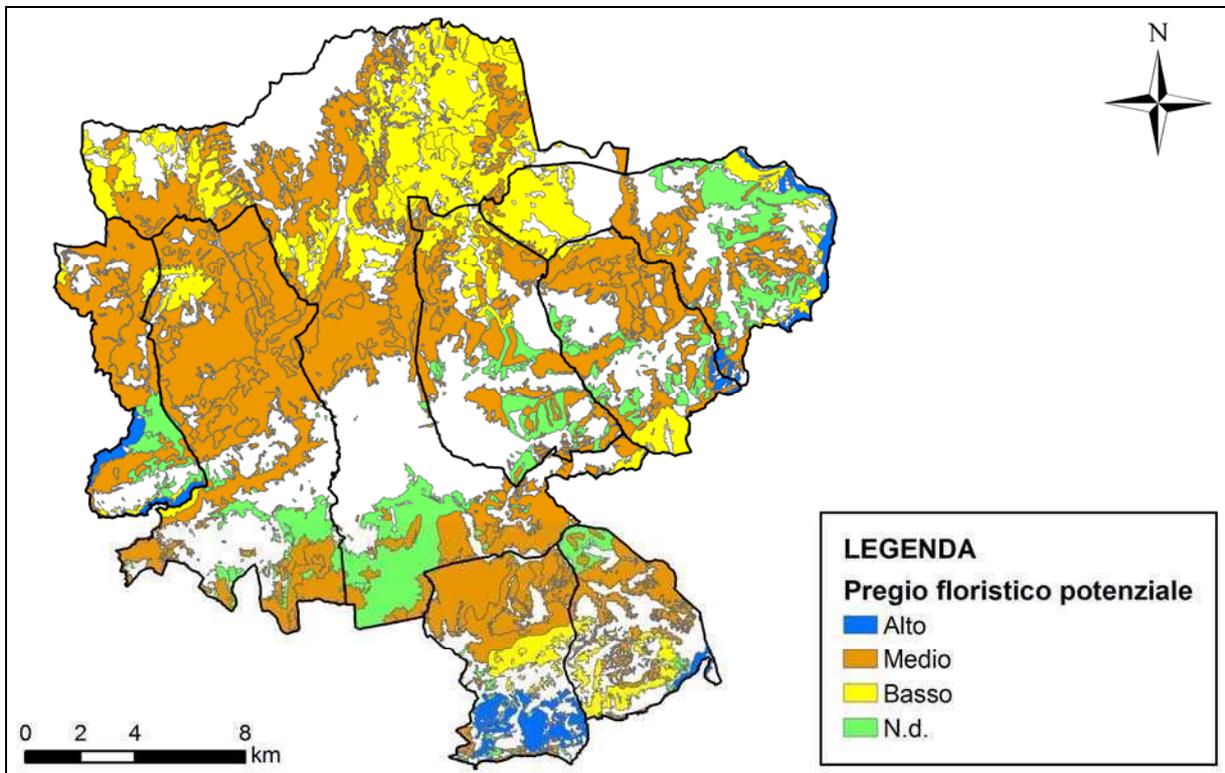


FIG. 25 - CARTA DEL PREGIO FLORISTICO POTENZIALE DEI TIPI FORESTALI

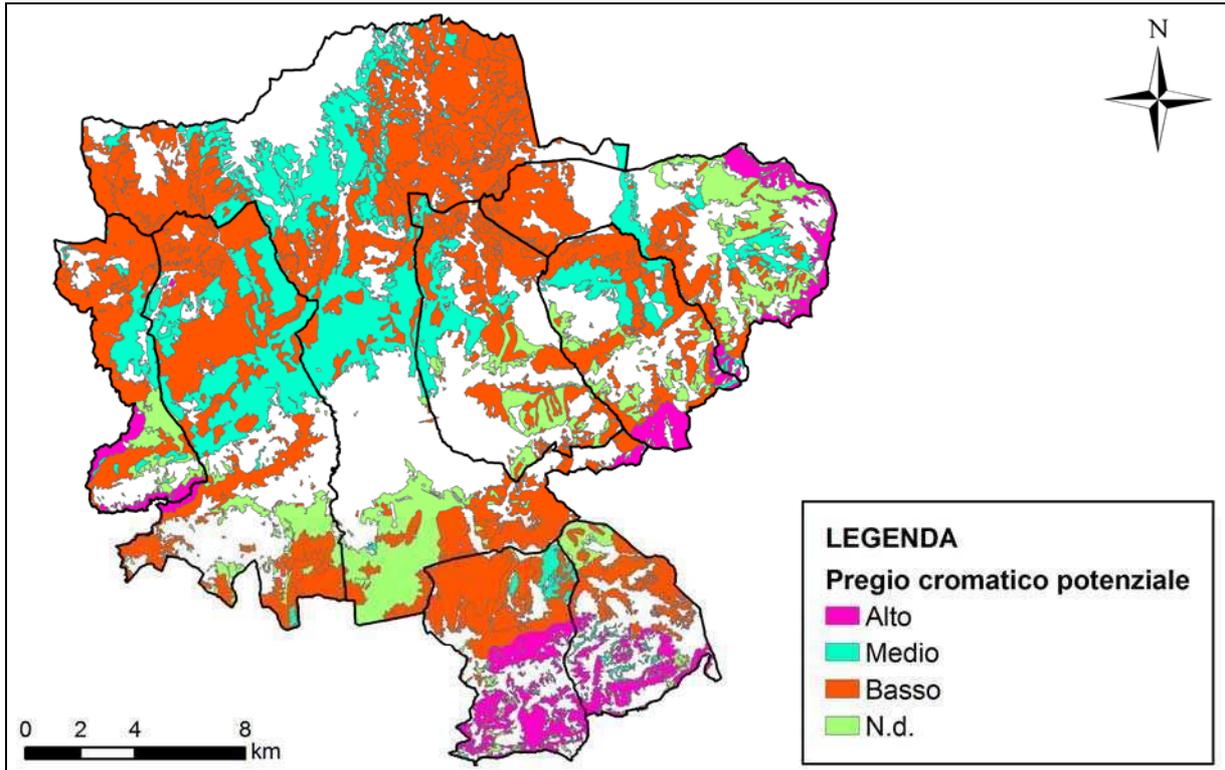


FIG. 26 - CARTA DEL PREGIO CROMATICO POTENZIALE DEI TIPI FORESTALI

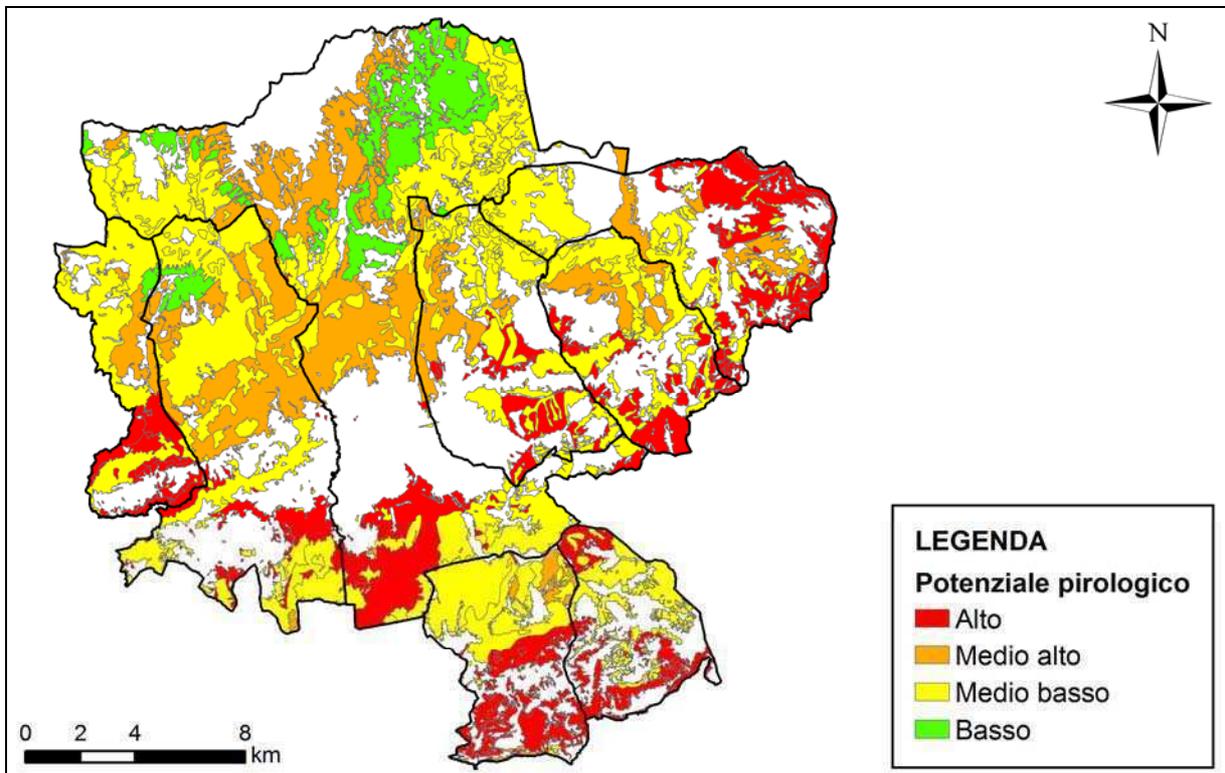


FIG. 27 - CARTA DEL POTENZIALE PIROLOGICO DEI TIPI FORESTALI

3.1.5.2 Siti Natura 2000

La Regione del Veneto in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato sull'Altopiano tre siti Natura 2000 (fig. 28), di cui due inclusi per intero (IT3220036 e IT3220002) mentre il terzo (IT3220007) solo parzialmente (50 %). La superficie complessiva dei siti Natura 2000 inclusi nell'Altopiano è di 17.022 ha. Un'ampia parte di essi è tutelata dal vincolo idrogeologico (fig. 29).

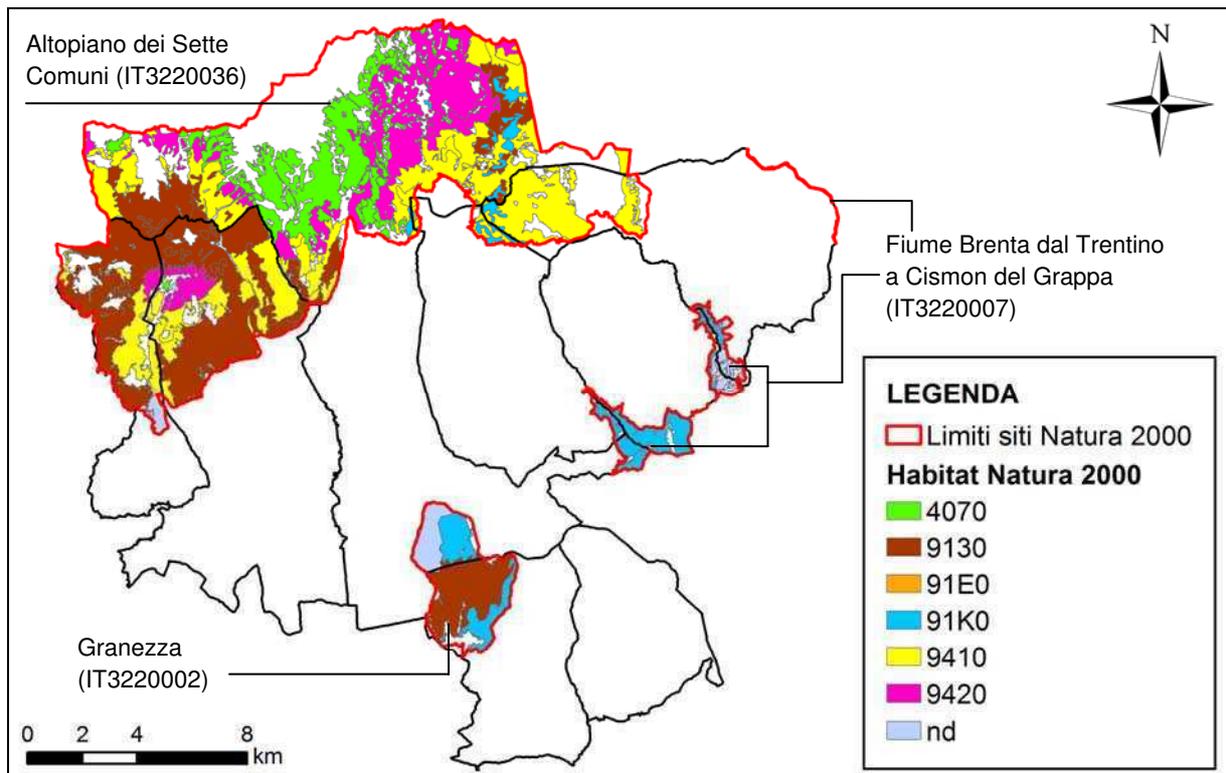


FIG. 28 - SITI NATURA 2000 (REGIONE DEL VENETO, 2007) E HABITAT FORESTALI SECONDO LA CARTA DEI TIPI FORESTALI (REGIONE DEL VENETO, 2006)

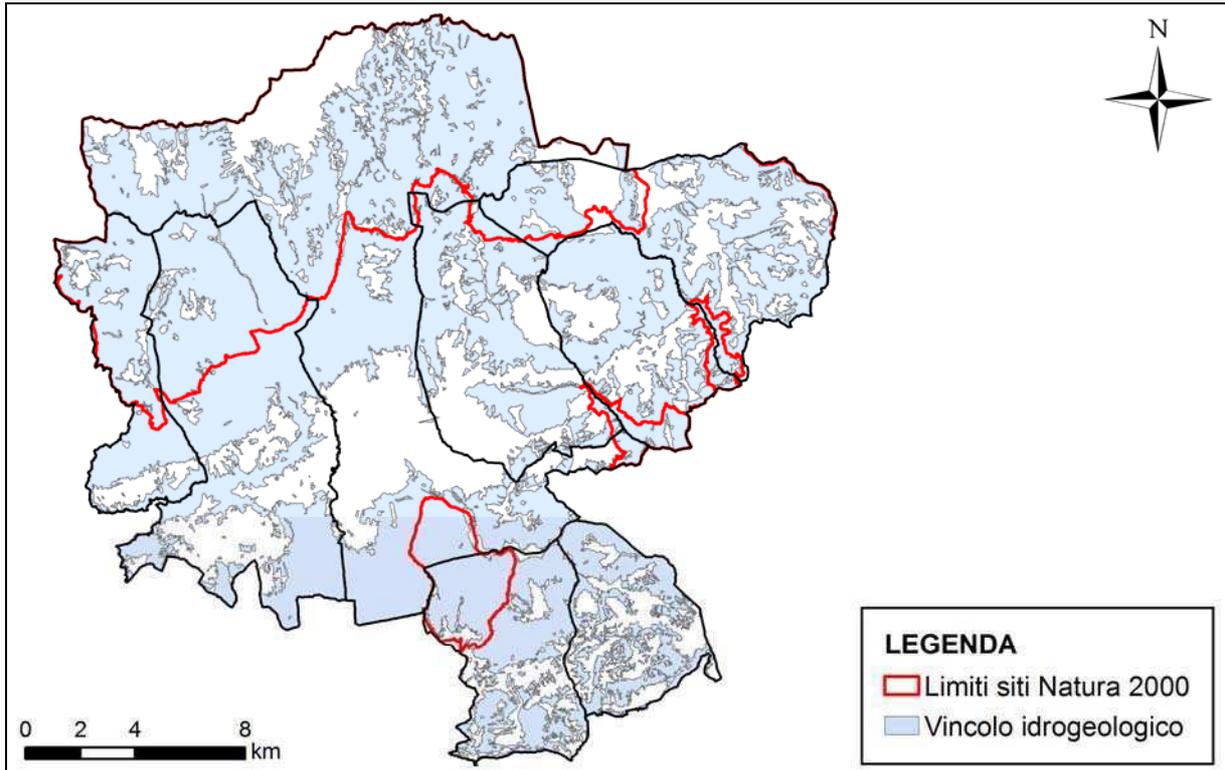


FIG. 29 - CARTA DEL VINCOLO IDROGEOLOGICO (REGIONE DEL VENETO, 2007)

Codice habitat	Descrizione	Superficie (ha)
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	1.746
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	4.016
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	1
91KO	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (Aremonio-Fagion)	1.075
9410	Foreste acidofile e montane di <i>Picea</i> (Vaccinio-Piceetea)	3.739
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus Cembra</i>	2.073

TAB. 34 - HABITAT FORESTALI SULL'ALTOPIANO DI ASIAGO SECONDO LA CARTA DEI TIPI FORESTALI (REGIONE DEL VENETO, 2006). GLI HABITAT PRIORITARI SONO CONTRASSEGNA TI DAL SIMBOLO *

I siti Natura 2000 dell'Altopiano comprendono vari habitat forestali (tab. 34). Gli habitat prioritari inseriti nelle schede dei siti Natura 2000 sono:

- 4070: Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)
- 8160: Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
- 9180: Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
- 91E0: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*).

Granezza (pSIC: IT3220002)

Importanza: il sito è interessante per presenza di specie endemiche, minacciate e rare (tabb. 35 e 36).

Vulnerabilità: attività turistiche invernali, strade, gestione forestale da conciliare con la tutela del biotopo, disturbo alla fauna più elusiva.

<i>Taxa</i>	<i>ID Specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi	1193	Bombina variegata
Uccelli	A236	Dryocopus martius
Uccelli	A122	Crex crex
Uccelli	A104	Bonasa bonasia
Uccelli	A223	Aegolius funereus
Uccelli	A217	Glaucidium passerinum
Uccelli	A108	Tetrao urogallus
Uccelli	A338	Lanius collurio

TAB. 35 - SITO IT3220002. SPECIE PRESENTI ED ELENcate NEGLI ALLEGATI I E II DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

<i>Taxa</i>	<i>ID Specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi	1209	Rana dalmatina
Mammiferi		Eliomys quercinus
Mammiferi	1341	Muscardinus avellanarius
Mammiferi		Mustela nivalis
Mammiferi		Sciurus vulgaris
Vegetali		Cardamine trifolia
Vegetali		Euphrasia tricuspidata
Vegetali		Festuca alpestris
Vegetali		Geranium macrorrhizum
Vegetali		Molopospermum peloponnesiacum
Vegetali		Omphalodes verna
Vegetali		Philadelphus coronarius
Vegetali	1626	Primula spectabilis
Rettili	1283	Coronella austriaca
Uccelli	A280	Monticola saxatilis
Uccelli	A085	Accipiter gentilis
Uccelli	A155	Scolopax rusticola
Uccelli	A313	Phylloscopus bonelli

TAB. 36 - SITO IT3220002. ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Fiume Brenta dal Trentino a Cison del Grappa (pSIC: IT3220007)

Importanza: grande interesse ambientale (tab. 37) e faunistico (tabb. 38 e 39), notevoli presenze faunistiche ipogee e significative presenze floristiche nelle forre e nei valloni; interessanti fitocenosi di forra (*Tilio-Aceron*), rupestri (*Cystopteridion*) e arido-rupestri (*Saturejon subspicatae*).

Vulnerabilità: inquinamento, attività estrattive di sabbia e ghiaia, urbanizzazione.

<i>Codice Habitat</i>	<i>Descrizione</i>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*notevole fioritura di orchidee)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>

TAB. 37 - TIPI DI HABITAT NEL SITO IT3220007

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

<i>Taxa</i>	<i>ID specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi	1193	Bombina variegata
Anfibi	1167	Triturus carnifex
Uccelli	A073	Milvus migrans
Uccelli	A091	Aquila chrysaetos
Uccelli	A338	Lanius collurio
Uccelli	A236	Dryocopus martius
Uccelli	A229	Alcedo atthis
Uccelli	A223	Aegolius funereus
Uccelli	A217	Glaucidium passerinum
Uccelli	A234	Picus canus
Uccelli	A104	Bonasa bonasia
Uccelli	A215	Bubo bubo
Uccelli	A108	Tetrao urogallus
Uccelli	A224	Caprimulgus europaeus
Uccelli	A022	Ixobrychus minutus
Uccelli	A321	Ficedula albicollis
Uccelli	A339	Lanius minor
Uccelli	A023	Nycticorax nycticorax
Uccelli	A072	Pernis apivorus
Uccelli	A103	Falco peregrinus
Pesci	1138	Barbus meridionalis
Pesci	1163	Cottus gobio
Pesci	1107	Salmo marmoratus
Pesci	1137	Barbus plebejus
Pesci	1097	Lethenteron zanandreae
Invertebrati	1083	Lucanus cervus
Invertebrati	1092	Austroptamobius pallipes
Vegetali	1902	Cypripedium calceolus

TAB. 38 - SITO IT3220007. SPECIE PRESENTI ED ELENCALE NEGLI ALLEGATI I E II DELLA DIR. 79/409/CEE

<i>Taxa</i>	<i>ID specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi		Bufo bufo
Anfibi	1203	Hyla intermedia
Anfibi	1209	Rana dalmatina
Anfibi		Salamandra salamandra
Pesci		Phoxinus phoxinus
Pesci	1109	Thymallus thymallus
Mammiferi		Martes foina
Mammiferi		Meles meles
Mammiferi	1341	Muscardinus avellanarius
Mammiferi		Mustela nivalis
Mammiferi	1358	Mustela putorius
Mammiferi		Scirus vulgaris
Vegetali		Centaurea alpina
Vegetali		Cortusa matthioli
Vegetali		Moltkia suffruticosa
Vegetali	1749	Physoplexis comosa
Rettili		Anguis fragilis
Rettili	1284	Coluber viridiflavus
Rettili		Natrix natrix
Rettili	1292	Natrix tessellata
Rettili		Vipera aspis
Rettili		Zootoca vivipara
Uccelli	A281	Monticola solitarius
Uccelli	A333	Tichodroma muraria
Uccelli	A085	Accipiter gentilis
Uccelli	A028	Ardea cinerea
Uccelli	A168	Actitis hypoleucos
Uccelli	A123	Gallinula chloropus
Uccelli	A260	Motacilla cinerea
Uccelli	A262	Motacilla alba
Uccelli	A264	Cinclus cinclus
Uccelli	A086	Accipiter nisus

TAB. 39 - SITO IT3220007. ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Altopiano dei Sette Comuni (pSIC, ZPS: IT3220036)

Importanza: ambiente di estremo interesse floro-faunistico, ospitante un cospicuo numero di entità floristiche rare, endemiche minacciate e di habitat prioritari (tabb. 40-43).

Vulnerabilità: escursionismo estivo e invernale, sport invernali, palestre di roccia, danneggiamento degli ambienti ipogei, danneggiamento e prelievo di flora, calpestio, accesso di veicoli a motore, disturbo alla fauna più elusiva, disturbo ai siti di nidificazione.

<i>Codice habitat</i>	<i>Descrizione</i>
4070	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
7140	Torbiere di transizione e instabili
8160	*Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)

TAB. 40 – TIPI DI HABITAT NEL SITO IT3220036

<i>Taxa</i>	<i>ID specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi	1169	Salamandra atra aurorae
Uccelli	A026	Egretta garzetta
Uccelli	A031	Ciconia ciconia
Uccelli	A091	Aquila chrysaetos
Uccelli	A217	Glaucidium passerinum
Uccelli	A108	Tetrao urogallus
Uccelli	A215	Bubo bubo
Uccelli	A140	Pluvialis apricaria
Uccelli	A104	Bonasa bonasia
Uccelli	A166	Tringa glareola
Uccelli	A082	Circus cyaneus
Uccelli	A255	Anthus campestris
Uccelli	A223	Aegolius funereus
Uccelli	A236	Dryocopus martius
Uccelli	A338	Lanius collurio
Uccelli	A234	Picus canus
Uccelli	A408	Lagopus mutus helveticus
Uccelli	A409	Tetrao tetrix tetrix
Vegetali	1902	Cypripedium calceolus

TAB. 41 - SITO IT3220036. SPECIE PRESENTI ED ELENcate NEGLI ALLEGATI I E II DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE

<i>Taxa</i>	<i>ID specie</i>	<i>Specie</i>
Vegetali		Andromeda polifolia
Vegetali		Aquilegia einseleana
Vegetali		Asplenium fissum
Vegetali		Carex limosa
Vegetali		Corydalis lutea
Vegetali		Drosera rotundifolia
Vegetali		Eriophorum vaginatum
Vegetali		Euphrasia tricuspidata
Vegetali		Festuca alpestris
Vegetali		Galium baldense
Vegetali		Gnaphalium hoppeanum
Vegetali		Helictotrichon parlatorei
Vegetali		Herminium monorchis
Vegetali		Laserpitium krapfii
Vegetali		Menyanthes trifoliata
Vegetali		Nigritella rubra
Vegetali		Paederota bonarota
Vegetali		Pedicularis palustris
Vegetali		Petrocallis pyrenaica
Vegetali	1749	Physoplexis comosa
Vegetali	1626	Primula spectabilis
Vegetali		Primula tyrolensis
Vegetali		Salix rosmarinifolia
Vegetali		Sempervivum dolomiticum
Vegetali		Trichophorum caespitosum
Vegetali		Trifolium spadiceum

TAB. 42 - SITO IT3220036. ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA

<i>Taxa</i>	<i>ID specie</i>	<i>Specie</i>
Anfibi	1213	Rana temporaria
Mammiferi		Chionomys nivalis
Mammiferi	1334	Lepus timidus
Mammiferi		Marmota marmota
Mammiferi	1357	Martes martes
Mammiferi		Meles meles
Mammiferi		Mustela erminea
Mammiferi		Mustela nivalis
Mammiferi	1369	Rupicapra rupicapra
Mammiferi		Sciurus vulgaris
Mammiferi		Sorex araneus
Rettili		Vipera berus
Rettili		Zootoca vivipara
Uccelli	A085	Accipiter gentilis
Uccelli	A153	Gallinago gallinago
Uccelli	A055	Anas querquedula
Uccelli	A052	Anas crecca
Uccelli	A165	Tringa ochropus
Uccelli	A155	Scolopax rusticola
Uccelli	A259	Anthus spinoletta
Uccelli	A368	Carduelis flammea
Uccelli	A365	Carduelis spinus
Uccelli	A333	Tichodroma muraria
Uccelli	A327	Parus cristatus
Uccelli	A326	Parus montanus
Uccelli	A267	Prunella collaris
Uccelli	A277	Oenanthe oenanthe
Uccelli	A282	Turdus torquatus
Uccelli	A358	Montifringilla nivalis
Uccelli	A345	Pyrrhocorax graculus

TAB. 43 - SITO IT3220036. ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FAUNA

3.1.6 MERCATO DEL LEGNO E DEI PRODOTTI NON LEGNOSI

Attraverso l'analisi dei prezzi di macchiatico si intende fornire un quadro economico del sistema foresta-legno nell'Altopiano. I dati sui prezzi di macchiatico sono stati forniti dalla Comunità Montana, per ulteriori approfondimenti si è fatto principalmente riferimento a studi di settore (Rigoni, 2006; Pettenella e Ciotti, 2007) in ambito locale o in aree con caratteristiche economiche paragonabili a quelle dell'Altopiano.

Come si può osservare dalle figure 30 e 31 l'andamento del prezzo di macchiatico è caratterizzato da un *trend* tendenzialmente negativo. Le cause

possono essere analizzate distinguendo tra fattori endogeni ed esogeni del sistema foresta-legno locale: fattori endogeni sono a esempio gli eventi naturali come schianti e alluvioni che creano improvvise condizioni di sovradisponibilità di materiale mentre il principale fattore esogeno è la progressiva penetrazione commerciale dell'offerta estera.

L'andamento economico generale tra il 1955 e il 1972 determina nel Comune di Asiago un calo progressivo del prezzo di macchiatico (a valori costanti) che passa da circa 191 €/m³ a circa 54 €/m³; in questo periodo la causa principale è l'aumento del commercio internazionale che favorisce l'importazione di grandi quantitativi di prodotti legnosi dall'estero. Tra il 1972 e il 1982 il prezzo di macchiatico nel comprensorio di Asiago registra le oscillazioni maggiori, conseguenti alla variazione del valore di mercato dei combustibili fossili; in questo periodo si collocano infatti due crisi petrolifere che ebbero, come noto, grandi ripercussioni sui prezzi delle materie prime, a partire da quello di un barile di petrolio che passò in un solo anno, tra il 1973 ed il 1974, da meno di 3 dollari a 12. Dal 1982 a oggi continua a registrarsi un *trend* negativo del prezzo di macchiatico fino ad arrivare a valori di circa 40 €/m³ nel 2005. In questo arco di tempo il prezzo è influenzato principalmente dai due uragani che hanno colpito l'Europa centrale nel 1990 e nel 1999 causando numerosi schianti nei popolamenti forestali.

Il confronto dei prezzi di macchiatico registrati nei Comuni di Rotzo e di Enego evidenzia oscillazioni molto simili a quelle osservate per il Comune di Asiago con un complessivo calo del valore di macchiatico dalla fine degli anni novanta al 2009 (fig. 31). Per quanto riguarda il trend dei prezzi dei segati si fa riferimento ai valori editi dalla Camera di Commercio di Belluno tra il 1981 e il 2005 (tab. 44). Si osserva che, nonostante il trend negativo registrato ricalchi quello del valore di macchiatico, vi sono differenze in relazione alla qualità dei segati: i segati di qualità maggiore (prima scelta) hanno registrato una diminuzione percentuale del 24 % mentre per le altre qualità la diminuzione di valore è stata più consistente, superiore al 60 % per la quarta scelta.

A fronte del trend negativo del prezzo di macchiatico si registra un'economia in crescita per i prodotti forestali non legnosi (Rigoni e Varotto, 2009). Nell'ultimo decennio i permessi totali (giornalieri, settimanali, mensili, annuali) relativi alla raccolta funghi sull'altopiano di Asiago denotano un incremento annuo medio di 820 unità, costituendo una fonte di reddito (oltre 16.000 permessi nel 2009 pari a un introito superiore a 200.000 euro) complementare ai proventi dei tagli dei lotti boschivi (fig.32).

Nonostante una significativa presenza di imprese boschive (48 imprese) che hanno sede nei Comuni dell'Altopiano, la ripresa media annuale effettivamente prelevata nei patrimoni pubblici assestati è relativamente contenuta e quantificabile in circa 18.500 m³ provenienti dalla fustaia e in 11.000 t di legname provenienti dal ceduo. La ripresa effettivamente utilizzata nelle fustaie pianificate è praticamente equivalente a quella programmata, mentre nel ceduo,

dove si opera prevalentemente con una ripresa planimetrica, si ha un prelievo legnoso pari al 56 % di quello programmato. Si osserva inoltre che, con riferimento all'intero comprensorio, la ripresa programmata nelle fustaie assestate è di gran lunga inferiore all'incremento corrente totale, incidendo su di esso per circa il 13 % (la percentuale sale al 35 % considerando l'incremento delle sole particelle soggette al taglio) e si ritiene quindi che ci siano ampi margini per un aumento graduale della ripresa programmata nella proprietà pubblica, anche al fine di contribuire allo sviluppo della filiera legno-energia a livello locale. Più significativo è, invece, il mercato del legname legato alla proprietà privata dove, su una superficie boscata pari al 30 % di quella pubblica, è attuato un prelievo annuo di 7.600 m³ in fustaia e di circa 2000 t nel ceduo (valori medi degli ultimi cinque anni). Considerando le sole fustaie suscettibili al taglio, la ripresa unitaria nella proprietà pubblica si assesta quindi a circa 1,22 m³ha⁻¹, mentre nella proprietà privata, tale dato sale a 2,75 m³ha⁻¹, incidendo per circa il 65 % dell'incremento corrente.

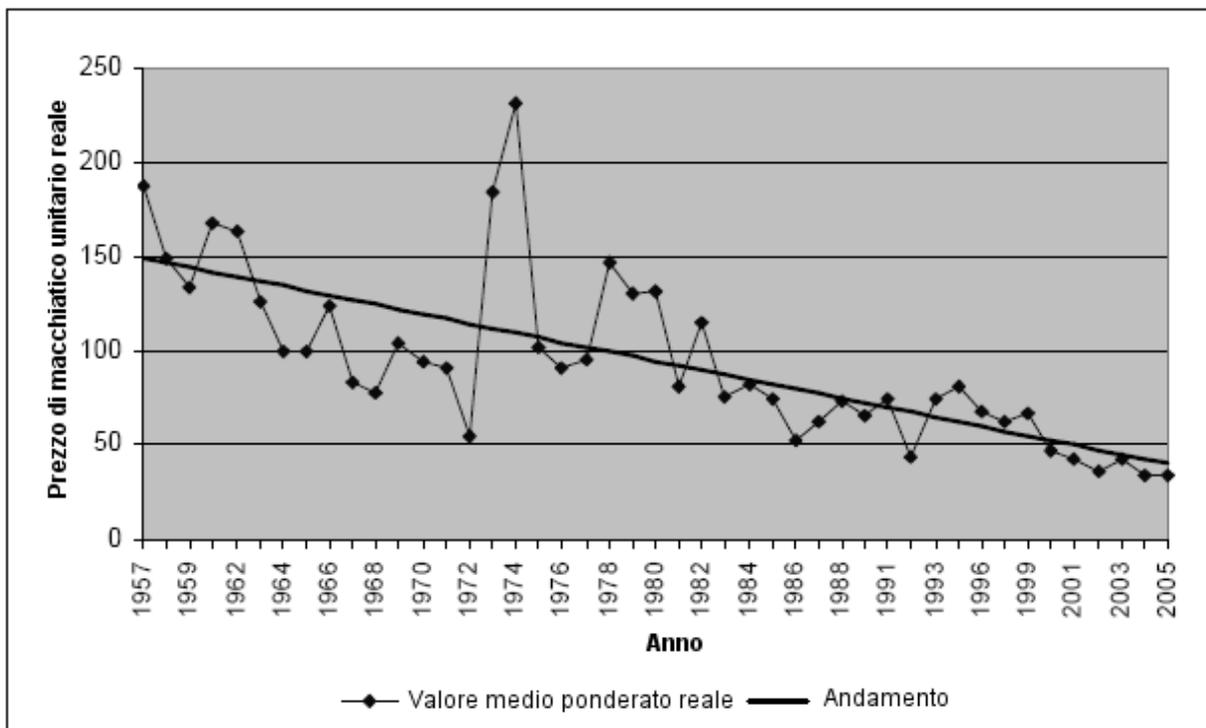


FIG. 30 – ANDAMENTO DEL PREZZO DI MACCHIATICO (€/M³) NEL COMUNE DI ASIAGO (RIGONI, 2006)

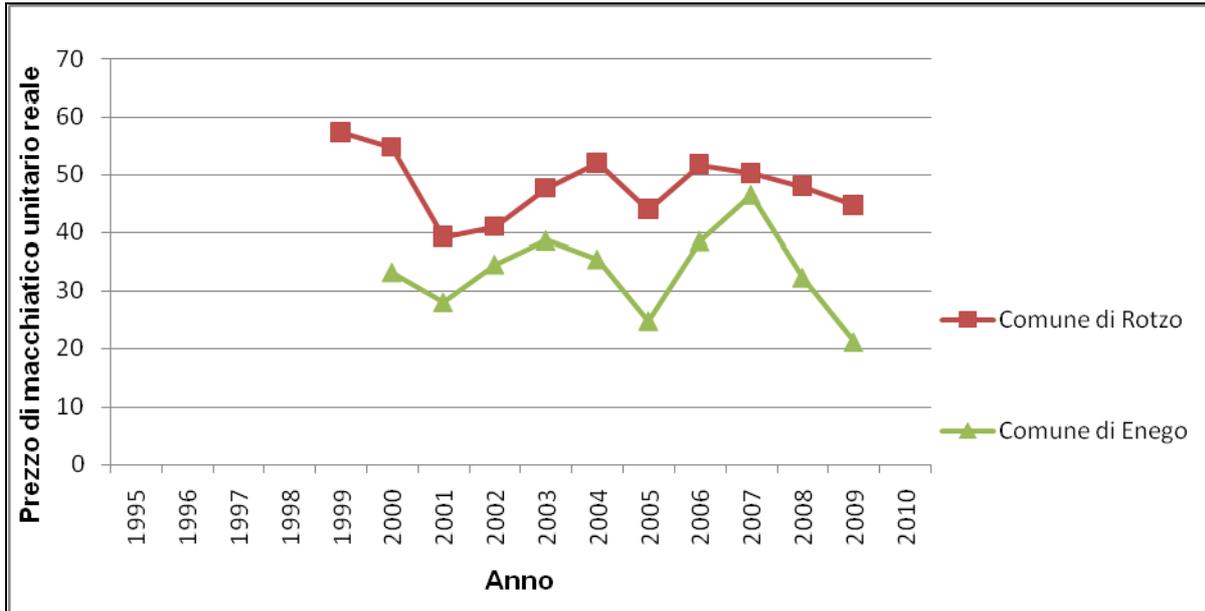


FIG. 31 – ANDAMENTO DEL PREZZO MEDIO DI MACCHIATICO (€/M³) NEL COMUNE DI ROTZO E NEL COMUNE DI ENEGO

Specie	Categoria merceologica				
	netto+ 1a	1a+ 2a	3a falegnameria	3a costruzione	4a
larice	-24,0	-34,9	-36,0	-56,0	-69,3
abete	-24,4	-38,6	-39,7	-57,8	-61,8

TAB. 44 - VARIAZIONI PERCENTUALI NEI PREZZI REALI DEI SEGATI TRA IL 1981 ED IL 2005 IN RELAZIONE ALLA QUALITÀ DEGLI STESSI

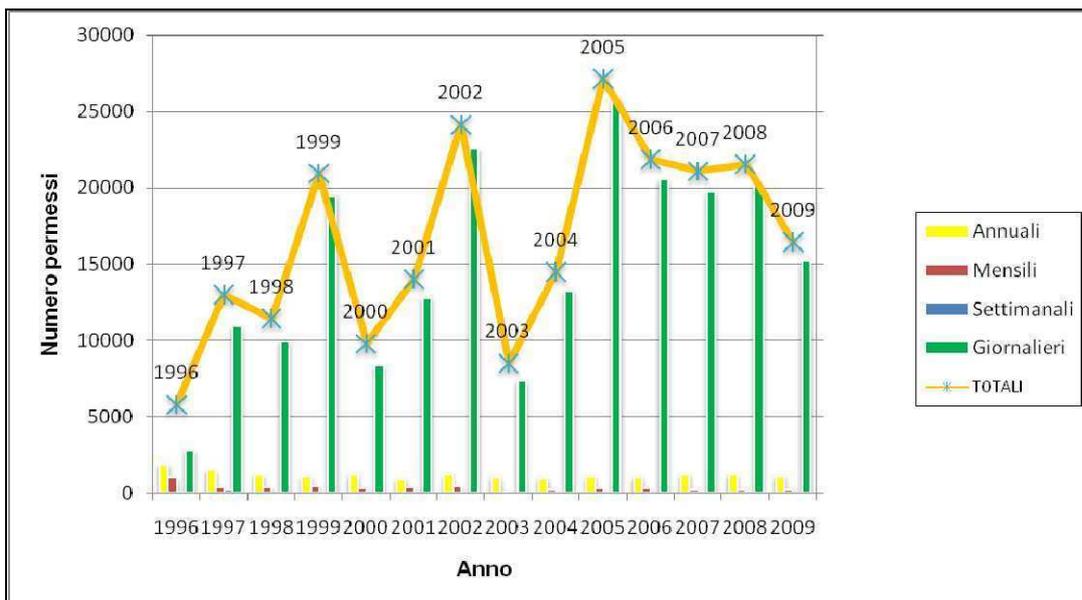


FIG. 32 – NUMERO DI PERMESSI GIORNALIERI, SETTIMANALI, MENSILI E ANNUALI PER LA RACCOLTA FUNGHI NELL'ALTOPIANO DI ASIAGO

3.2 ATTRIBUZIONE FUNZIONALE

Attraverso la carta delle funzioni preminenti, il PFIT intende proporre un primo livello di zonizzazione della superficie forestale dell'altopiano di Asiago che, con una visione di insieme delle problematiche e delle potenzialità territoriali, prenda atto dei valori attribuiti al bosco dai portatori di interesse locali e li coniughi con gli indirizzi di gestione forestale regionale.

Nell'ambito della multifunzionalità espressa dal bosco e in base alle sue condizioni bioecologiche e al contesto territoriale e vincolistico è identificata una funzione preminente per ciascuna unità territoriale, allo scopo di orientare le scelte della gestione forestale.

La carta delle funzioni preminenti è stata costruita seguendo la metodologia esposta nel § 2.2.

3.2.1 COSTRUZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

Il sistema informativo adotta come unità territoriali di riferimento le *particelle forestali*, dove è presente la pianificazione forestale, e i *poligoni della carta dei tipi forestali* al di fuori delle aree assestate (fig. 8). Complessivamente, la superficie interessata dal PFIT è pari a 33.201 ha e risulta superiore alla superficie boscata (v. § 3.1.1) in considerazione della tipologia delle unità di riferimento adottate.

La base dati per l'elaborato preliminare di attribuzione funzionale è costituita definendo:

1. *i valori degli indici* (tabb. 45 e 46) a partire da 25 carte tematiche di base; di questi: nove sono basati sulla carta dei tipi forestali della Regione del Veneto (Regione del Veneto, 2006); dieci sono elaborati a partire dalla CTR vettoriale; uno è riferito al particellare dei Piani di Riassetto; uno è dato dalla perimetrazione dei siti Natura 2000; i restanti indici derivano da tematismi non presenti nel sistema informativo regionale;
2. *i valori dei parametri assunti da quattro alternative funzionali*: produttiva, protettiva diretta, paesaggistica, ecologico-conservativa; sono considerati due parametri per ciascuna alternativa funzionale (corrispondenti a due criteri della struttura gerarchica): vocazione del tipo forestale e attitudine del sito; in totale, per ogni unità territoriale, sono stimati 8 parametri (2 criteri x 4 alternative); i valori dei parametri sono stati calcolati come media degli indici corrispondenti.

La *vocazione del tipo forestale* è valutata in base alle caratteristiche biologiche della formazione forestale prevalente nell'unità territoriale. L'*attitudine del sito* è valutata in base alle caratteristiche stazionali (fisiche, topografiche, economiche) e dal contesto geotopografico e vincolistico del territorio (v. § 2.2.3).

I valori assunti dalla funzione turistico-ricreativa intensiva, stimati in base alla stessa procedura adottata per le altre alternative funzionali, hanno lo scopo di individuare aree potenzialmente adatte allo sviluppo turistico, ma dato l'interesse

puntuale del turismo di massa sul territorio si è ritenuto opportuno non attribuirli come funzione preminente a livello di unità territoriale.

<i>Funzione</i>	<i>Indice</i>
Produttiva	¹ Pendenza in funzione della produttività
Protettiva diretta	¹ Distanza da frane
	¹ Distanza da fabbricati situati a quote inferiori rispetto all'unità territoriale di riferimento
	¹ Distanza da viabilità situata a quote inferiori rispetto all'unità territoriale di riferimento
	¹ Pendenza in funzione della protettività
	¹ Presenza di discontinuità
	¹ Distanza da linee ferroviarie situate a quote inferiori rispetto all'unità territoriale di riferimento
Paesaggistica	¹ Visibilità da strade
	¹ Visibilità da sentieri
	² Visibilità da baite e rifugi
	² Distanza da baite e rifugi
	² Distanza da piste sci
Turistico-ricreativa	¹ Distanza da strade
	² Distanza da baite e rifugi
	² Distanza da piste sci
	¹ Distanza da sentieri
Ecologico-conservativa	³ Presenza di SIC

TAB. 45 - INDICI RIFERITI ALL'ATTITUDINE DEL SITO: ¹INDICI ELABORATI A PARTIRE DALLA CTR; ²INDICI ELABORATI DA TEMATISMI NON PRESENTI NEL SIT DELLA REGIONE DEL VENETO; ³INDICE OTTENUTO DALLA PERIMETRAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

<i>Funzione</i>	<i>Indice</i>
Produttiva	¹ Fertilità relativa
	¹ Resistenza agli schianti
	² Valore assortimenti ritraibili
Protettiva diretta	³ Valore protettivo attribuito dai piani di riassetto
Paesaggistica	¹ Potenziale pregio cromatico
Turistico-ricreativa	¹ Pregio vegetazionale
	¹ Potenziale pregio cromatico
	¹ Potenziale pregio floristico
Ecologico-conservativa	¹ Pregio vegetazionale
	¹ Potenziale pregio floristico
	¹ Indicatore specie ad habitat protetto
	¹ Potenziale presenza di macrofauna sensibile agli interventi
	¹ Indice di naturalità
	⁴ Habitat Natura 2000

TAB. 46 - INDICI RIFERITI ALLA VOCAZIONE DEL TIPO: ¹INDICI BASATI SULLA CARTA FORESTALE REGIONALE; ²INDICE ELABORATO DA TEMATISMI NON PRESENTI NEL SIT DELLA REGIONE DEL

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

VENETO;³INDICE RIFERITO AL PARTICELLARE DEI PIANI DI RIASSETTO; ⁴INDICE OTTENUTO DALLA PERIMETRAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

3.2.2 DETERMINAZIONE DEL SISTEMA DI PREFERENZE

I portatori di interesse, identificati dalla Comunità Montana e dalla Regione del Veneto, sono stati riuniti nei seguenti gruppi:

- gruppo 1) Amministrazioni comunali;
- gruppo 2) Comunità Montana;
- gruppo 3) imprese boschive e di prima trasformazione del legno;
- gruppo 4) portatori di interesse riferibili all'ambito turistico;
- gruppo 5) portatori di interesse indiretto;
- gruppo 6) Regione del Veneto.

L'importanza relativa dei vari gruppi di interesse nel processo decisionale è stata posta al medesimo livello, secondo quanto stabilito dalla Regione del Veneto. La Regione si è inoltre espressa in merito al valore dei pesi da attribuire ai criteri: all'attitudine del sito è stato attribuito un peso pari a 0,7 e alla vocazione del tipo forestale un peso pari a 0,3.

Il sistema di preferenze per la valutazione delle alternative è stato esplicitato attraverso un questionario somministrato ai portatori di interesse nel corso di un incontro pubblico appositamente pubblicizzato. Il sistema di preferenze è stato tradotto nei pesi delle alternative tramite la metodologia riportata in Allegato III.2 (tab. 47).

<i>Gruppo decisionale</i>	<i>Numero questionari</i>	<i>Produttiva</i>	<i>Protettiva diretta</i>	<i>Ecologico-conservativa</i>	<i>Paesaggistica</i>	<i>Turistico-ricreativa intensiva</i>
Amministrazioni comunali	4	0,316	0,220	0,198	0,177	0,090
Comunità Montana	3	0,212	0,163	0,163	0,300	0,163
Imprese boschive e di prima trasformazione	8	0,352	0,187	0,132	0,171	0,158
Portatori di interesse riferibili all'ambito turistico	5	0,169	0,260	0,151	0,210	0,210
Portatori di interesse indiretto	6	0,293	0,166	0,183	0,238	0,119
Regione del Veneto	2	0,215	0,215	0,215	0,215	0,138
Valore funzioni		0,277	0,200	0,165	0,210	0,148

TAB. 47 - SISTEMA DI PREFERENZE ESPLICITATO DAI PORTATORI DI INTERESSE

3.2.3 ELABORATO PRELIMINARE DI ATTRIBUZIONE FUNZIONALE E CARTA DEI POTENZIALI CONFLITTI

L'elaborato preliminare di attribuzione funzionale è stato costruito sulla base degli indici calcolati per ciascuna unità territoriale (v. § 2.2.3) e del sistema di pesi individuato nel processo partecipativo. I valori dei parametri (vocazione del tipo forestale e attitudine del sito) e i pesi attribuiti alle alternative e ai criteri sono stati combinati tra loro per calcolare il punteggio di ciascuna delle quattro alternative funzionali. La funzione preminente di ogni unità territoriale è stata definita dall'alternativa funzionale che ha raggiunto il punteggio massimo.

Le unità territoriali possono essere considerate con alternative funzionali in potenziale conflitto quando due o più di esse presentano valori vicini tra loro. I conflitti sono stati considerati: "evidenti" per differenze tra il punteggio della funzione preminente e quello delle altre funzioni inferiori a 0,01; "minimali" per differenze di punteggio comprese tra 0,05 e 0,01. Dalla carta elaborata (fig. 33; tabb. 48 e 49) emergono i seguenti aspetti:

- i conflitti di forte intensità interessano una superficie molto limitata del territorio, se rapportata alla superficie boscata totale;
- esistono conflitti significativi tra la funzione produttiva e la funzione ecologico-conservativa, in particolare, nei siti Natura 2000;
- funzioni tra loro compatibili (a es., funzione paesaggistica ed ecologico-conservativa) presentano in molte unità territoriali punteggi tra loro comparabili;
- il punteggio della funzione preminente non si discosta molto dalla funzione secondaria in varie zone dell'Altopiano (zone a conflitto minimale): in queste aree la funzione secondaria assume una significativa importanza di cui viene tenuto conto in sede di redazione dell'elaborato definitivo di attribuzione funzionale e in sede di pianificazione (foto 5).



FOTO 5 - LE FUNZIONI TURISTICO-RICREATIVA E PRODUTTIVA ASSUMONO PARI IMPORTANZA PER QUESTA PECCETA SECONDARIA MONTANA.

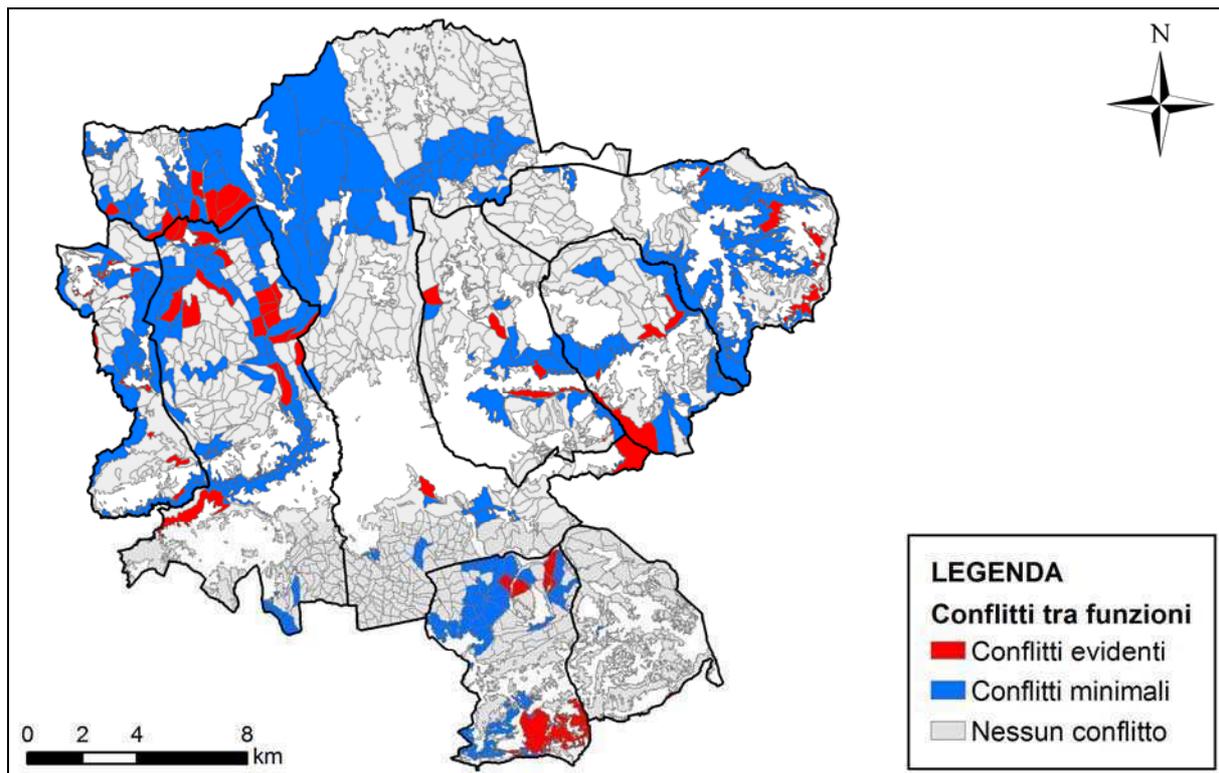


FIG. 33 - CARTA DEI POTENZIALI CONFLITTI TRA FUNZIONI DEL BOSCO

<i>Funzione preminente</i>	<i>Conflitto evidente</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Ecologico-conservativa	Paesaggistica	2
	Produttiva	119
	Protettiva diretta	249
Paesaggistica	Ecologico-conservativa	16
	Ecologico-conservativa/Protettiva diretta	42
	Produttiva	30
	Produttiva/Protettiva diretta	30
	Protettiva diretta	115
Produttiva	Ecologico-conservativa	267
	Paesaggistica	321
	Protettiva diretta	59
Protettiva diretta	Ecologico-conservativa	118
	Paesaggistica	244
	Produttiva	420
Totale complessivo di aree in conflitto evidente		1.918

TAB. 48 - SUPERFICI INTERESSATE DA POTENZIALI CONFLITTI EVIDENTI TRA FUNZIONI DEL BOSCO

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

<i>Funzione preminente</i>	<i>Conflitto minimale</i>	<i>Superficie (ha)</i>
Ecologico-conservativa	Paesaggistica/Produttiva	67
	Paesaggistica/Produttiva/Protettiva diretta	39
	Paesaggistica/Protettiva diretta	201
	Produttiva	99
	Produttiva/Protettiva diretta	334
	Protettiva diretta	84
Paesaggistica	Ecologico-conservativa/Produttiva	334
	Ecologico-conservativa/Produttiva/Protettiva diretta	925
	Ecologico-conservativa/Protettiva diretta	52
	Produttiva	272
	Produttiva/Protettiva diretta	473
	Protettiva	676
Produttiva	Ecologico-conservativa	2.736
	Ecologico-conservativa/Paesaggistica	245
	Ecologico-conservativa/Paesaggistica/ Protettiva diretta	3
	Ecologico-conservativa/Protettiva diretta	464
	Paesaggistica	927
	Paesaggistica/Protettiva diretta	155
	Protettiva diretta	1.377
Protettiva diretta	Ecologico-conservativa	411
	Ecologico-conservativa/Paesaggistica	42
	Ecologico-conservativa/Paesaggistica/ Protettiva diretta	83
	Ecologico-conservativa/Produttiva	454
	Paesaggistica	154
	Paesaggistica/Produttiva	193
	Produttiva	128
Totale complessivo di aree in conflitto minimale		10.924

TAB. 49 - SUPERFICI INTERESSATE DA POTENZIALI CONFLITTI MINIMALI TRA FUNZIONI

3.2.4 REVISIONE DELL'ELABORATO PRELIMINARE E CARTA DELLE FUNZIONI PREMINENTI

La revisione della carta preliminare è stata svolta adottando gli accorgimenti di seguito descritti.

1. *Risoluzione del potenziale conflitto tra la funzione produttiva e la funzione ecologico-conservativa.* Alle unità territoriali caratterizzate da questo potenziale conflitto e interne ai siti Natura 2000 è stata sempre attribuita funzione preminente ecologico-conservativa, tranne nei casi in cui la fertilità e il valore degli assortimenti risultino molto elevati. All'esterno dei siti Natura 2000 è stata attribuita priorità alla funzione produttiva fatta eccezione per le zone a scarsa fertilità.
2. *Risoluzione del potenziale conflitto tra la funzione protettiva diretta e le altre funzioni.* Alle unità territoriali caratterizzate dal conflitto, situate in prossimità di zone abitate e caratterizzate da una forte pendenza, è stata attribuita una funzione preminente di protezione diretta.
3. *Risoluzione dei potenziali conflitti tra le altre funzioni.* I conflitti sono stati risolti sulla base delle priorità segnalate dai portatori di interesse e in base al contesto territoriale.
4. *Calibrazione in base alla pianificazione preesistente sul territorio.* L'attribuzione funzionale è stata resa conforme alla pianificazione territoriale di ordine superiore con particolare attenzione al Piano d'Area dell'altopiano di Asiago. Sono state valutate, inoltre, le discordanze tra la zonizzazione funzionale e la compartimentazione assestamentale: i casi di discordanza tra la funzione protettiva individuata dai Piani di Riassetto e la funzione protettiva diretta individuata dalla carta di attribuzione funzionale sono stati valutati singolarmente in base a un'analisi di contesto. Alle unità territoriali caratterizzate da una pendenza media superiore al 75 % è stata comunque sempre attribuita una funzione preminente di protezione diretta.
5. *Calibrazione richiesta dai portatori di interesse,* nei casi compatibili con la realtà e potenzialità territoriale e permessa dalla vincolistica esistente.

La carta delle funzioni preminenti derivata dalla revisione dell'elaborato preliminare di attribuzione funzionale è riportata in fig. 34. Rispetto alla preesistente pianificazione forestale aziendale, la zonizzazione del PFIT propone maggiore spazio alle funzioni paesaggistica ed ecologico-conservativa (tab. 50). La funzione produttiva costituisce un valore guida per la gestione territoriale dell'Altopiano: la carta di attribuzione funzionale tiene conto di questo obiettivo e delle esigenze di conservazione degli habitat e delle specie all'interno della Rete Natura 2000.

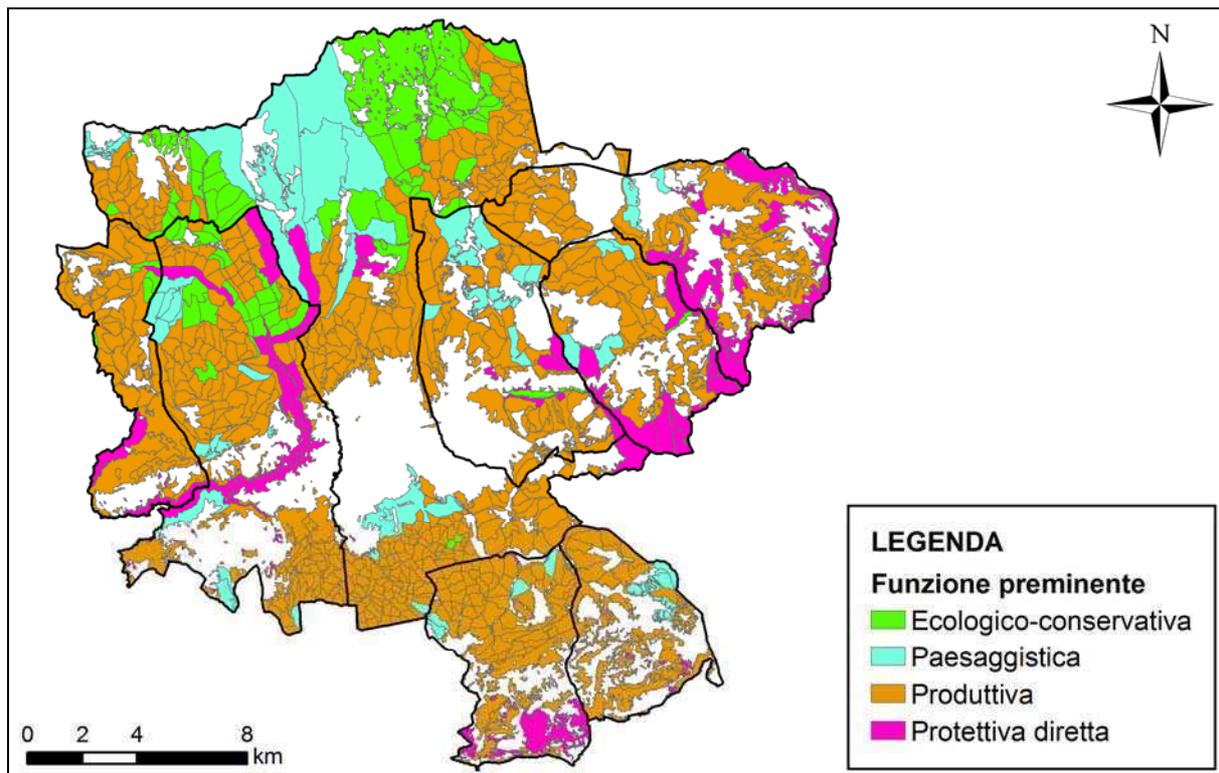


FIG. 34 - CARTA DELLE FUNZIONI PREMINENTI DEI BOSCHI

<i>Funzione preminente</i>	<i>Superficie (ha)</i>	<i>Superficie (%)</i>
Ecologico-conservativa	4.041,83	12,2
Paesaggistica	4.684,96	14,0
Produttiva	20.502,50	61,8
Protettiva diretta	3.972,31	12,0
Superficie complessiva	33.201,11	100

TAB. 50 - RIPARTIZIONE DELLE SUPERFICI FORESTALI SECONDO LA LORO FUNZIONE PREMINENTE

3.3 AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI

Gli ambiti tipologico-funzionali (ATF) rappresentano le unità di gestione del PFIT. Gli ATF dell'altopiano di Asiago sono stati individuati secondo quanto indicato al punto 5 del § 2.1, tramite sovrapposizione tra la carta dei tipi forestali della Regione del Veneto e la carta delle funzioni preminenti.

Le tabelle 51a, 51b, 51c e 51d restituiscono un quadro di sintesi degli ATF, con riferimento ai seguenti aspetti: superficie totale, grado di accessibilità (v. All. IV.1), percentuale di superficie inclusa nei siti Natura 2000, percentuale di superficie interessata da pianificazione forestale particolareggiata a livello aziendale.

ATF	Superficie			
	Complessiva (ha)	Accessibile (%)	Inclusa nella Rete Natura 2000 (%)	Pianificata (%)
Abieteto esomesalpico montano	410,31	54,9	95,5	93,9
Faggeta montana tipica esalpica	89,46	55,4	22,8	90,8
Faggeta montana tipica esomesalpica	200,64	35,9	100	99,8
Lariceto tipico	2.557,78	51,0	96,9	96,3
Pecceta dei substrati carbonatici altimontana	520,56	47,5	86,2	98,4
Pecceta secondaria montana	263,07	55,4	100	99,9
Totale	4.041,83	50,5	94,1	96,6

TAB. 51A - AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI A PREMINENTE FUNZIONE ECOLOGICO-CONSERVATIVA

ATF	Superficie			
	Complessiva (ha)	Accessibile (%)	Inclusa nella Rete Natura 2000 (%)	Pianificata (%)
Abieteto esomesalpico montano	225,21	88,4	19,3	93,0
Faggeta montana tipica esalpica	484,82	59,9	0,1	62,7
Formazione antropogena di conifere	427,99	82,0	11,0	22,1
Lariceto tipico	136,63	93,1	96,9	96,9
Mugheta microterma	2.546,72	48,1	99,0	98,3
Pecceta dei substrati carbonatici altimontana	340,91	83,8	16,2	94,8
Pecceta secondaria montana	522,68	71,5	37,3	96,9
Totale	4.684,96	60,9	63,9	87,0

TAB. 51B - AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI A PREMINENTE FUNZIONE PAESAGGISTICA

Piano Forestale di Indirizzo Territoriale – Parte 3

ATF	Superficie			
	Complessiva (ha)	Accessibile (%)	Inclusa nella Rete Natura 2000 (%)	Pianificata (%)
Abietetto esomesalpico montano	4.344,54	83,8	74,4	97,8
Aceri-frassineto tipico	77,35	68,8	0	0
Castagneto dei suoli mesici	19,03	60,5	0	0
Faggeta altimontana	140,09	96,8	0	97,6
Faggeta montana tipica esalpica	3.945,55	84,1	12,4	71,7
Faggeta montana tipica esomesalpica	577,72	73,1	30,0	96,3
Faggeta submontana con ostria	693,47	87,5	0	11,0
Faggeta submontana dei suoli mesici	62,57	86,9	0	0
Formazione antropogena di conifere	3.375,46	75,3	7,3	51,8
Orno-ostrieto tipico	316,39	69,6	0	4,9
Pecceta dei substrati carbonatici altimontana	2.592,53	82,2	80,6	96,5
Pecceta secondaria montana	4.296,97	83,2	18,3	86,3
Pineta di pino silvestre esalpica tipica	38,71	88,7	0	0
Robinetto	21,61	45,9	0	0
Totale	20.502,00	81,7	34,2	77,2

TAB. 51C - AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI A PREMINE NTE FUNZIONE PRODUTTIVA

ATF	Superficie			
	Complessiva (ha)	Accessibile (%)	Inclusa nella Rete Natura 2000 (%)	Pianificata (%)
Abietetto esomesalpico montano	100,18	3,5	81,5	94,9
Arbusteto	188,92	68,5	1,6	6,2
Faggeta montana tipica esalpica	1.165,48	36,4	16,7	59,0
Faggeta submontana con ostria	720,19	26,3	37,8	65,7
Formazione antropogena di conifere	157,98	44,8	3,7	65,2
Lariceto tipico	240,40	30,0	46,4	95,7
Orno-ostrieto tipico	851,50	23,9	22,6	34,8
Ostrio-querceto tipico	37,41	72,0	0	0
Pecceta dei substrati carbonatici altimontana	148,20	26,6	99,5	100
Pecceta secondaria montana	398,07	53,9	23,2	92,6
Totale	3.972,31	34,05	27,2	59,9

TAB. 51D - AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI A PREMINE NTE FUNZIONE PROTETTIVA

3.4 OBIETTIVI E LINEE GUIDA PER LA GESTIONE FORESTALE

Compito del PFIT è definire gli obiettivi della gestione forestale nel territorio oggetto del piano e indicare le linee guida da adottare e le misure da realizzare per perseguirli. Ciò corrisponde a una *strategia di medio periodo*, con un orizzonte temporalmente più lungo, oltre che spazialmente più ampio, di quello tipico del piano aziendale. I Piani di Riassetto e i Piani Riordino Forestale rappresentano, peraltro, uno dei principali strumenti di attuazione del PFIT, unitamente alle fonti di finanziamento regionali e comunitarie disponibili.

Ogni strumento pianificatorio a carattere territoriale prevede una zonizzazione al fine di differenziare spazialmente i livelli e i caratteri di intervento. Nel caso del PFIT questa diversificazione di base è indicata dalla carta degli *ambiti tipologico-funzionali* che, in conseguenza delle modalità con le quali sono stati elaborati, riassume l'attitudine dei siti forestali, la vocazione dei popolamenti e il sistema di valori espressi dai portatori di interesse coinvolti.

Va ribadito che l'indicazione di una funzione preminente per ogni ATF ha lo scopo di evidenziare il valore da tenere prioritariamente in considerazione al momento delle scelte operative di gestione forestale, all'interno di una gerarchia che *comprende comunque sempre tutte le funzioni considerate dal PFIT*. In vari casi, i punteggi assegnati a una o più funzioni associate alla preminente possono essere simili e ciò segnala la potenziale presenza di un conflitto di maggiore o minore intensità a seconda del grado di compatibilità tra le funzioni coinvolte.

L'analisi compiuta sui principali aspetti ambientali e socio-economici più direttamente correlati con la gestione dei boschi permette di evidenziare alcuni dati di fatto comuni al territorio forestale dell'Altopiano. Essi esprimono le criticità che i gestori si trovano a dover affrontare - e, se possibile, risolvere - e le potenzialità da valorizzare al fine di ottemperare al proprio compito di garantire continuità nel flusso dei beni e servizi che le comunità locali da una parte e la società globalizzata dall'altra richiedono agli ecosistemi forestali.

Quanto viene esposto nei successivi paragrafi è sinteticamente riassunto, in termini di analisi SWOT, nella tabella 52.

<i>Condizioni interne</i>	<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza (criticità)</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Estensione e qualità del patrimonio forestale ➤ Elevata percentuale di superficie forestale pianificata e certificata ➤ Buona densità della viabilità forestale ➤ Percezione culturale della tradizione forestale ➤ Predisposizione degli operatori forestali al cambiamento nelle modalità di gestione 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ampie estensioni di popolamenti coetanei con stabilità meccanica ed ecologica relativamente ridotta ➤ Avanzamento incontrollato del bosco su pascoli e coltivi abbandonati ➤ Scarsa flessibilità nella pianificazione aziendale finora adottata ➤ Difficile monetizzazione dei servizi ecosistemici riconducibili alla foresta
<i>Condizioni esterne</i>	<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Crescente domanda di servizi ecosistemici riconducibili alla foresta ➤ Disponibilità di risorse finanziarie nell'ambito del PSR 2006-2013 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Incertezza del mercato del legno ➤ Cambiamenti climatici ➤ Pressione antropica a fini turistici (seconde case) e ricreativi

TAB. 52 - ANALISI SWOT DEL SISTEMA FORESTALE DELL'ALTOPIANO DI ASIAGO

3.4.1 CRITICITÀ DA AFFRONTARE

a) La continua *riduzione dei prezzi (a valori costanti) degli assortimenti legnosi* registratasi negli ultimi decenni, insieme all'aumento dei costi delle utilizzazioni, ha determinato una generale riduzione del reddito ricavabile dalla vendita dei lotti boschivi e sta continuando a spostare nell'area del macchiatico negativo un numero crescente di soprassuoli (v. § 3.1.6). Le aree più interessate sono quelle meno accessibili, a causa delle condizioni topografiche o dell'insufficiente viabilità forestale, e quelle dove maggiore è l'incidenza di popolamenti di minore valore tecnologico.

L'attuale situazione di incertezza è la più o meno diretta conseguenza di fenomeni epocali quali i cambiamenti climatici e la globalizzazione del mercato del legno. Il frequente verificarsi in Europa di eventi climatici estremi che determinano schianti su vaste superfici e i flussi di legname dall'Est europeo hanno ripetutamente inondato il mercato di ingenti quantitativi di materia prima a prezzi molto concorrenziali. A ciò si aggiunge la congiuntura economica che ciclicamente rallenta la crescita delle industrie legate alle costruzioni. Si tratta di fenomeni sui quali i singoli proprietari forestali non sono in grado di influire in alcun modo.

Tuttavia, le prospettive non appaiono del tutto negative. La globalizzazione incide anche sul lato della domanda di legno. Il mercato internazionale del legno è un mercato aperto e da sempre caratterizzato da improvvise riprese della richiesta di assortimenti. Inoltre, il patrimonio forestale demaniale dell'Altopiano

è stato negli ultimi anni sottoposto a procedura di ecocertificazione e questo nel breve-medio periodo potrebbe risultare un fattore positivo, in considerazione della crescente sensibilità ecologica dei consumatori.

b) Sull'altopiano di Asiago è presente *un'ampia superficie coperta da popolamenti coetanei e puri di abete rosso allo stadio di perticaia e fustaia*. Questi soprassuoli sono il risultato degli estesi rimboschimenti realizzati nel primo dopoguerra. A questi vanno aggiunti i soprassuoli di origine naturale gestiti in passato con trattamenti coetanei e quelli che si sono formati in seguito al naturale riformarsi del bosco su terreni abbandonati dalle attività zootecniche.

Si tratta di popolamenti coetanei e monospecifici, quindi a struttura semplificata, composti quasi esclusivamente da una specie che in vari casi non è in piena sintonia con i caratteri stazionali. Un'ampia superficie di tali soprassuoli arriverà a maturità economica in tempi ravvicinati tra loro e si porrà in modo urgente il problema della loro utilizzazione e messa in rinnovazione. Ancora più urgente è, in diversi casi, il problema del miglioramento della stabilità meccanica di questi popolamenti che per la loro struttura sono facilmente soggetti a schianti e sradicamenti.

c) A partire dall'ultimo dopoguerra, in conseguenza della riduzione dell'attività agricola e zootecnica, si è assistito al lento ma *inesorabile avanzamento del bosco sui pascoli e i coltivi non più utilizzati*. Questo fenomeno è particolarmente evidente sia in alta quota sia nei fondovalle, anche a ridosso dei centri urbani, e pone problemi di diverso tipo poiché sottrae spazio ai pascoli, determina vincoli all'edificabilità dei suoli, chiude sentieri e piste di fondo, riduce la biodiversità e cambia il paesaggio tradizionale.

3.4.2 POTENZIALITÀ DA VALORIZZARE

Le criticità evidenziate derivano dalla progressiva perdita di importanza e valore della funzione produttiva dei boschi dell'altopiano, oltre che dall'abbandono di molti pascoli collegati alle malghe. In tempi passati, la attuale maggiore disponibilità di superficie forestale, per di più costituita in gran parte da una specie di buon valore tecnologico, sarebbe stata valutata in modo positivo, diversamente da quanto accade oggi.

Ciò nonostante, la funzione produttiva mantiene una sua prospettiva economica (foto 6) che deriva non solo dal reddito del proprietario forestale e dall'occupazione generata nella filiera utilizzazione-trasformazione degli alberi, ma anche dalla rilevanza ambientale del legno come risorsa rinnovabile, riproducibile con limitati input energetico ed emissione di inquinanti, e dal valore culturale della selvicoltura tradizionale come costruttrice del paesaggio attuale.

La funzione produttiva del bosco non va, quindi, trascurata anche se per valorizzarla in armonia con le incertezze del mercato e le esigenze della Società occorrerà ricalibrare alcune modalità di gestione del patrimonio forestale dell'altopiano.



FOTO 6 - COMUNE DI FOZA. IMPOSTO E CARICO DEL LEGNAME

In particolare si ritiene indispensabile rivedere, in un quadro pianificatorio più dinamico e adatto a seguire le esigenze di mercato, le strategie gestionali produttive non solo al fine di garantire gli usi, diritti e consuetudini locali, ma anche per ricomprendere le nuove sfide poste dai temi dei cambiamenti ambientali e dalla lotta ai gas serra. In questo contesto, anche alla luce della recente diffusione sull'Altopiano di impianti energetici a biomassa legnosa, anche di notevoli dimensioni (a es., si veda l'impianto a biomasse a scopo di teleriscaldamento in località Turcio nel Comune di Asiago), si rende necessario impostare una programmazione degli interventi colturali che, nel rispetto dei principi di sostenibilità della selvicoltura sostenibile, fornisca risposte concrete anche sul fronte della produzione e consumo di biomassa legnosa a fini energetici.

Si evidenzia al riguardo che la Provincia di Vicenza, nel PTCP adottato con D.C.P. 72088/2006, ha delineato le linee di politica energetica da attuare nei prossimi anni richiamando espressamente, nel relativo documento generale, al paragrafo 5.6 - Risparmio energetico, la necessità di: "*attuare la produzione di energie rinnovabili* (a es., impianto biomasse di Asiago)". Nelle Norme Tecniche del medesimo PTCP, inoltre, all'art. 37, si prevede di:

- censire le potenzialità offerte dalle fonti energetiche rinnovabili e loro valorizzazione sostenibile;
- promuovere impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, ecc.), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale; conseguentemente, l'energia prodotta dovrà essere disponibile prioritariamente per gli utenti prossimi al luogo di installazione dei nuovi impianti.

A fronte del minore valore del prodotto delle utilizzazioni forestali va registrato il forte incremento di quello delle funzioni del bosco a carattere sociale e ambientale, come la funzione protettiva contro le calamità naturali, la funzione ricreativa, la funzione paesaggistica e quella di conservazione della natura. Si può affermare che attualmente siano queste funzioni a produrre la maggior parte del reddito riconducibile al bosco sull'Altopiano. Basti pensare al fatto che in alcuni Comuni gli importi ricavati dalla vendita dei permessi per la raccolta dei funghi sono superiori a quelli derivanti dalla vendita dei lotti boschivi (v. § 3.1.6).

La monetizzazione di queste funzioni è un processo complesso poiché in gran parte si ha a che fare con beni immateriali di cui non esiste un mercato e di conseguenza non è possibile, salvo eccezioni, una loro vendita diretta. L'offerta dei servizi dei boschi di un territorio è sempre inglobata nell'offerta di prodotti turistici che, ovviamente, insieme ai valori naturalistici contengono anche valori di carattere culturale e organizzativo. È molto difficile stabilire con precisione quanto contano nella scelta di una località dove passare le vacanze la bellezza del paesaggio, la salubrità dell'ambiente e la possibilità di un contatto diretto con la natura, rispetto al calore dell'ospitalità, alla convenienza economica, all'offerta di strutture ricettive e alla disponibilità di infrastrutture per lo svago e l'intrattenimento.

Sull'Altopiano l'uso ricreativo del bosco è già sviluppato in termini di escursionismo estivo, raccolta dei funghi e sci di fondo. Ciò nonostante occorrerà che ci sia spazio per ulteriori iniziative che valorizzino la fruizione diretta del bosco in armonia con le altre funzioni.

3.4.3 OBIETTIVI

Come obiettivi generali della gestione forestale sull'Altopiano, il PFIT indica:

- il *mantenimento del ruolo della funzione produttiva dei boschi* al fine di salvaguardare il più possibile il reddito dei proprietari, l'occupazione nel settore delle utilizzazioni forestali e il soddisfacimento dell'uso civico di legnatico;
- la *prosecuzione dell'azione di miglioramento dell'equilibrio ecologico dei boschi*, quale maggiore indicatore della capacità di offrire con continuità temporale beni e servizi multipli, *spostando l'attenzione dal risparmio di provvigione al miglioramento della diversità compositiva e strutturale dei popolamenti*;

- la *valorizzazione economica delle funzioni sociali e ambientali del bosco*, in particolare quelle più legate alle attività turistiche, vale a dire le funzioni ricreativa (collegata anche alla raccolta funghi) e didattico-culturale, e quelle di diretto interesse per la popolazione che risiede l'intero anno sull'Altopiano (protezione dalle calamità naturali, usi civici);
- la *conservazione del paesaggio culturale* in linea con le indicazioni degli strumenti urbanistici di ordine superiore (PTRC, Piani di Area Vasta, ecc.);
- il *coordinamento degli obiettivi e delle finalità della pianificazione di ordine gerarchico inferiore* (Piani di Riassetto, Piani di Riordino) nel quadro di una visione unitaria della gestione delle risorse (umane e naturali) del territorio.

3.4.4 LINEE GUIDA SELVICOLTURALI

3.4.4.1 Prescrizioni generali

Attraverso i futuri strumenti di pianificazione aziendale e i progetti di taglio va favorita l'applicazione di una selvicoltura svincolata da schematismi e modelli colturali che tendono a semplificare struttura e composizione dei popolamenti. Gli interventi colturali dovranno garantire la continuità spazio-temporale della copertura del suolo e assecondare i naturali dinamismi propri degli ecosistemi forestali al fine di migliorarne la funzionalità biologica e garantire la continuità dei processi che sono alla base dell'erogazione dei beni e servizi. In qualsiasi caso sono fatti salvi gli interventi che, in via temporanea, possono costituire localmente soluzioni di continuità della copertura arborea; tra questi rientrano i tagli di sgombero, eseguiti alla fine di un ciclo di tagli successivi e in presenza di rinnovazione, e i tagli raso a buche, a strisce, a orlo, ecc., finalizzati alla rinnovazione naturale del bosco o al ripristino di habitat naturali.

Come evidenziato in specifici provvedimenti della Giunta Regionale (D.G.R. 3956/2007) l'approccio tipologico forestale diviene lo strumento interpretativo idoneo per condurre la selvicoltura al di fuori di schemi preconcepiuti e modelli prestabiliti anche al fine di dare spazio alla esigenza di non finalizzare esclusivamente l'azione selvicolturale al conseguimento dell'ottimale *funzionamento del tipo forestale* ma di agire anche ponendosi obiettivi di portata più vasta. Sacrificando parzialmente, in taluni casi, il funzionamento del tipo, si pongono i presupposti per ricreare, anche temporaneamente, altri habitat a salvaguardia di specie oggetto di protezione da parte della Direttive comunitarie o per movimentare i *pattern* ambientali, sia verticalmente che orizzontalmente, creando un mosaico variegato con una armonica alternanza di bosco e altre aree temporaneamente aperte.

A esempio, in alcune aree la gestione forestale e il trattamento adottato possono essere indirizzati prioritariamente alla corretta gestione faunistica favorendo la costituzione di habitat adatti a determinate specie di animali. In questi contesti, come nel caso di alcune peccete, potranno essere eseguiti interventi selvicolturali che, pur essendo finalizzati al perseguimento della

rinnovazione naturale, possono creare le condizioni per un ritardato inserimento della nuova vegetazione arborea. Alterando temporaneamente il funzionamento tipologico si può mantenere, prolungatamente nel tempo, la presenza di aree aperte adatte alle specie animali oggetto di protezione da parte della direttiva comunitaria.

Possono altresì essere previsti tagli finalizzati alla creazione di aree aperte o infraperte che rimuovano temporaneamente la vegetazione arborea del vecchio ciclo produttivo, anche in assenza di rinnovazione. Questi interventi possono essere applicati adottando congiuntamente più tecniche (a es., tagli a gruppi, a buche, ad orlo o di margine, ecc.). Le dimensioni di tali aree possono essere variabili con riferimento al tipo strutturale o al naturale meccanismo omeostatico della compagine arborea (meccanismi di rinnovazione conseguenti a schianti o altri eventi naturali a cui possono essere ciclicamente soggetti i popolamenti forestali interessati; v. anche Del Favero, 2004).

Nel caso delle mughete, habitat prioritario della rete Natura 2000, la pratica selvicolturale è da mantenere distinta da interventi volti al ripristino dei pascoli, che prevedono la riduzione di superficie boscata (v. § 3.4.4.7). Una selvicoltura attiva di questi soprassuoli è rivolta alla gestione faunistica e prevede la creazione di stretti corridoi o di serie di buche di piccole dimensioni opportunamente distanziate tra loro.

Nel complesso il trattamento selvicolturale, pur finalizzato a ottenere un macchiatico positivo, è un mezzo per conservare o aumentare la diversità compositiva e strutturale dei popolamenti nelle singole particelle forestali, in armonia con le condizioni stazionali, e per tutelare la biodiversità e la funzionalità biologica dell'ecosistema. Alla base della scelta del trattamento è necessaria la conoscenza approfondita: a) delle condizioni stazionali; b) della struttura del popolamento e della storia degli interventi colturali; c) degli eventi di disturbo di origine naturale di cui il soprassuolo è la diretta conseguenza. Questa analisi deve condurre a comprendere i dinamismi evolutivi del soprassuolo in risposta agli eventi di disturbo.

In ogni caso, il trattamento da perseguire tiene conto di:

- obiettivi della gestione forestale nel territorio dell'Altopiano (v. § 3.4);
- zonizzazione funzionale proposta dal PFIT;
- indicazioni contenute nelle schede per i singoli ATF (v. § 3.5).

3.4.4.2 Prescrizioni specifiche per gli ATF in cui la funzione produttiva risulti preminente o significativa

a) La presenza naturale delle peccete nell'ambito dell'Altopiano, e soprattutto la loro attuale diffusione, è questione piuttosto controversa e di difficile soluzione nell'ambito di un lavoro di pianificazione. Tuttavia, il fatto che l'uomo abbia favorito o meno l'espansione delle formazioni forestali a prevalenza di peccio in

zone di pertinenza ecologica di altre formazioni naturali non può costituire la principale motivazione di scelte selvicolturali e pianificatorie così importanti da incidere profondamente sull'identità paesaggistico-culturale e sull'economia di un territorio così vasto.

La gestione delle peccete, quale che ne sia l'origine, dovrà allora fare riferimento essenzialmente alla facilità di rinnovazione naturale dell'abete rosso e soprattutto alla possibilità da parte di quest'ultimo di costituire popolamenti stabili ed efficienti, dotati di un alto grado di resilienza ecologica che li renda in grado di resistere agli agenti perturbatori e di assolvere con efficacia alle finalità che sono chiamati a svolgere.

In relazione alla possibilità di costituire popolamenti forestali stabili e performanti, le modalità di intervento selvicolturale possono essere molto schematicamente così delineate:

- nelle stazioni dove la pecceta è in equilibrio con i fattori ecologici locali andrà favorita la sua perpetuazione mediante rinnovazione naturale dell'abete rosso, eventualmente associato ad altre specie forestali spontanee che avranno comunque un ruolo secondario nell'edificazione del soprassuolo;
- nelle altre condizioni stazionali, che generalmente si riscontrano alle quote più basse, dove anche a fronte di buone capacità di rinnovazione del peccio si costituiscono popolamenti in precarie condizioni fitosanitarie e fisiche, sarà invece favorita la rinnovazione di abete bianco, faggio o altre latifoglie; in considerazione del differente valore tecnologico del legno delle diverse specie, il riequilibrio della composizione potrà essere più o meno graduale a seconda del valore delle funzioni associate a quella produttiva (in particolare quella ecologico-conservativa) indicato nelle schede degli ATF; laddove l'aspetto produttivo è maggiormente prevalente rispetto alle altre funzioni potrà essere comunque favorita, o meno sfavorita, la presenza dell'abete rosso, a partire dalla rinnovazione naturale.

b) Le incertezze del mercato del legno collegate alle fluttuazioni della domanda, e la necessità di costituire soprassuoli in grado di svolgere contemporaneamente anche altre funzioni oltre alla preminente produttiva, male si conciliano con un assestamento basato su rigidi modelli di normalità planimetrico-cronologica, strutturale, provvigionale e incrementale. L'adozione, inoltre, di una selvicoltura svincolata da schemi rigidi e orientata al conseguimento della massima eterogeneità compositiva e strutturale prevede la possibilità di poter scegliere tra diverse opzioni assestamentali basate sul metodo colturale, in relazione agli obiettivi ed alla realtà ecologico-culturale. La tendenza ad applicare una pianificazione flessibile è già in atto sull'Altopiano e andrà confermata e rafforzata in futuro. La situazione è tale da richiedere una gestione più flessibile nel tempo e nello spazio, in grado cioè di adattarsi anno per anno alle effettive condizioni del mercato e compatibile con la struttura reale dei popolamenti.

In pratica, per gli ATF in cui la funzione produttiva risulti preminente, nella redazione dei Piani di Riassetto Forestale o dei Piani Riordino andranno applicati i seguenti criteri:

- la produzione legnosa ritraibile dalle singole particelle, da gruppi di particelle o comprese andrà valutata in modo da indicare i quantitativi di legname disponibili durante il periodo di validità del piano senza stabilire una rigorosa programmazione temporale dei trattamenti (interventi) selvicolturali ma limitandosi a valutare le priorità di intervento esprimendole in un calendario indicativo che copra il periodo di validità del piano stesso;
- la ripresa andrà stabilita con metodo colturale, implementando e dettagliando le indicazioni riportate nelle schede relative a ciascun ATF nel contesto delle singole particelle forestali;
- con particolare riferimento all'entità complessiva delle utilizzazioni (ripresa) occorrerà garantire il mantenimento o il conseguimento almeno a livello di compresa, di livelli provvigionali per lo meno in linea con la provvigione minimale, stabilita sulla base dell'analisi delle caratteristiche della stazione e della struttura e composizione dei popolamenti presenti. Per provvigione minimale si intende un livello di densità del popolamento al di sotto del quale potrebbero innescarsi meccanismi e processi evolutivi o involutivi non desiderabili. Le provvigioni minimali sono fissate dagli strumenti pianificatori quali Piani di Riassetto o Piani di Riordino. In assenza di pianificazione forestale di dettaglio o nel caso questa non fornisca indicazioni specifiche si può fare riferimento alle provvigioni minimali indicate nella tabella 53.

<i>Tipo di popolamento</i>	<i>Provvigione minimale (m³/ha)</i>
Lariceti	150
Faggete (fustaie)	200
Abieteti e peccete subalpine e montane	250

TAB. 53 - PROVVISSIONE MINIMALE PER TIPO DI POPOLAMENTO

c) Il Piano di Riassetto Forestale andrà considerato uno strumento *aperto* al fine aumentare la flessibilità e adattabilità della gestione agli imprevisti. In caso di fatti eccezionali (estesi danneggiamenti dovuti a eventi meteorici, attacchi parassitari, incendi, ecc.) occorrerà istituzionalizzare un momento di verifica delle prescrizioni del piano al fine di decidere se la ripresa potrà superare quella inizialmente prevista, stabilire gli interventi che per ragioni colturali sono ritenuti inderogabili e quelli che possono essere ritardati senza pregiudizio per le diverse funzioni del bosco oltre che per il reddito del proprietario.

Compito peculiare della pianificazione aziendale sarà di descrivere dettagliatamente le modalità di intervento nell'ambito dei singoli popolamenti che

costituiscono i soprassuoli delle singole particelle: è in questa sede che va implementato il metodo della gestione adattativa (*adaptive management*) della foresta, rendendo il più possibile chiari ed espliciti sia gli interventi colturali che si prescrivono sia le finalità che li sottendono, per poter poi correggere eventuali errori in una fase successiva.

d) Nell'ottica del miglioramento della biodiversità e in occasione dei tagli di fine ciclo colturale, nelle fustaie dovranno essere rilasciati per ettaro fino a cinque alberi morti in piedi di piccole dimensioni, se presenti e ove non costituiscano un pericolo per la diffusione di patogeni, eventualmente anche concentrati in specifiche aree. Nei soprassuoli con provvigione superiore a quella minimale dovrà essere rilasciato un albero vivo ad invecchiamento indefinito ogni tre ettari, appositamente contrassegnato.

3.4.4.3 Criteri per lo sviluppo della viabilità forestale

Il PFIT ha individuato unità territoriali boscate di ragguardevole estensione complessiva (3.905 ha) con interesse produttivo diretto ma accessibilità relativamente scarsa.

Queste aree (fig. 35; tab. 54) andranno considerate come *prioritarie* (unità con meno del 40 % di superficie accessibile rispetto al totale) o *preferenziali* (unità con 40-60 % di superficie accessibile) nell'allocazione di fondi pubblici volti a migliorare le condizioni infrastrutturali per l'utilizzazione e la commercializzazione delle risorse forestali (a es., v. Misura 125 PSR).

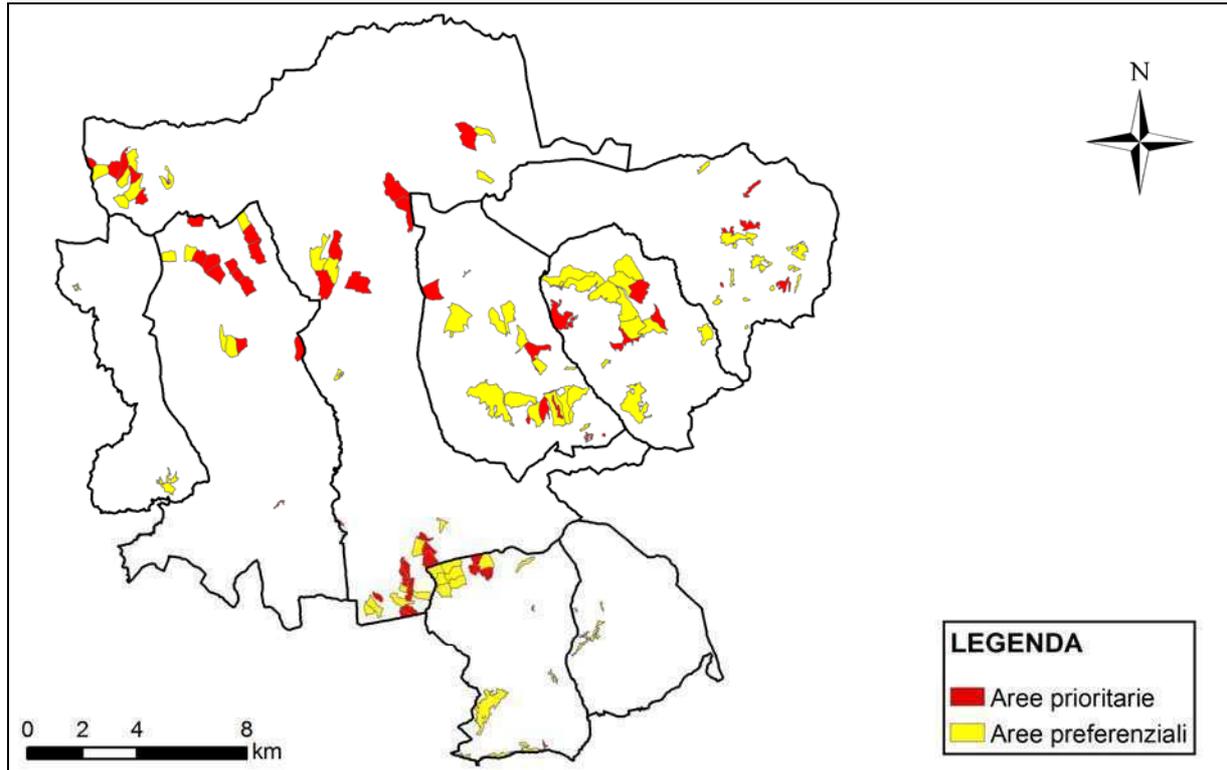


FIG. 35 – SUPERFICIE DELLE AREE PRIORITARIE E PREFERENZIALI PER LO SVILUPPO DELLA VIABILITÀ FORESTALE

	<i>Aree prioritarie (ha)</i>	<i>Aree preferenziali (ha)</i>	<i>Totale (ha)</i>
Asiago	487	354	841
Conco	0	21	21
Enego	49	120	169
Foza	144	514	659
Gallio	110	487	597
Lusiana	43	261	304
Roana	264	104	368
Rotzo	0	26	26
Altopiano	1097	1887	2984

TAB. 54 - AREE PRIORITARIE E PREFERENZIALI PER LO SVILUPPO DELLA VIABILITÀ FORESTALE

3.4.4.4 Tutela della funzione protettiva del bosco

La protezione dalle calamità naturali acquista particolare importanza per garantire la qualità della vita delle popolazioni montane e lo sviluppo delle attività turistico-ricreative.

Negli ATF dove la funzione protettiva diretta risulta preminente o significativa e con valore produttivo ridotto o assente, gli interventi selvicolturali dovranno essere definiti in base al principio delle *cure minimali*. In sede di revisione del Piano di Riassetto dovrà essere valutata attentamente, mediante accurati

sopralluoghi, la necessità e l'urgenza di interventi tesi a garantire la continuità nel tempo della protezione con il minor investimento possibile. Dovranno essere sempre assicurate, in particolare, la rinnovazione tempestiva dei popolamenti, la loro stabilità meccanica, il recupero dell'efficienza funzionale dei soprassuoli danneggiati da eventi di origine abiotica e biotica (valanghe, schianti, incendi, parassiti).

All'interno dei siti Natura 2000, il popolamento danneggiato dovrà essere in prima istanza lasciato all'evoluzione naturale istituendo un programma annuale di monitoraggio al fine di verificare che tale evoluzione, quanto a tipo e modalità, garantisca il pieno ripristino della protezione. Dovrà anche essere stabilito un limite temporale oltre il quale intervenire per ristabilire la funzione protettiva qualora questa risulti ancora compromessa. Anche al di fuori dei siti Natura 2000 e qualora l'intervento interessi ampie superfici andranno realizzate aree di saggio dimostrative per il monitoraggio nel tempo dell'efficacia di quanto realizzato.

Gli interventi tesi a garantire la protezione diretta di infrastrutture e manufatti dovrebbero avere la precedenza nell'allocazione dei contributi pubblici (a es., v. Misura 226 del PSR).

3.4.4.5 Conservazione della biodiversità

Negli ATF dove risulta preminente la funzione ecologico-conservativa la gestione forestale dovrà assicurare la conservazione degli habitat e delle specie di maggior pregio naturalistico. La superficie attribuita a questa categoria di ATF ricade per il 94 % all'interno dei tre siti Natura 2000 presenti sull'Altopiano (tab. 51a).

In ogni caso, in presenza di habitat di interesse comunitario per quanto riguarda specifici interventi straordinari a carattere conservativo eventualmente necessari si rimanda a quanto indicato dai piani di gestione dei siti.

La gestione forestale ordinaria dovrà mirare a limitare al massimo il disturbo arrecato alle specie animali dagli interventi selvicolturali. Questo problema riguarda in particolare gli ATF con prevalente funzione produttiva che ricadono all'interno dei siti Natura 2000 (tab. 51c). In questi ATF, oltre ad applicare le prescrizioni generali indicate al § 3.4.4.1, occorrerà:

- rispettare scrupolosamente i periodi di sospensione degli interventi selvicolturali in adiacenza alle aree dei siti riproduttivi delle specie animali oggetto di protezione comunitaria, come individuate dalle specifiche cartografie degli habitat Natura 2000;
- raddoppiare la densità degli alberi morti in piedi e quello degli alberi vivi a invecchiamento indefinito da rilasciare in occasione dei trattamenti selvicolturali (v. punto (a) del § 3.4.4.2).

3.4.4.6 Gestione della funzione turistico-ricreativa della foresta

Per quanto riguarda le funzioni produttiva, protettiva diretta e ecologico-conservativa il PFIT vede principalmente la sua applicazione attraverso la pianificazione aziendale, mentre nel caso della funzione turistico-ricreativa le indicazioni del piano trovano una più efficace e coerente realizzazione se gestite direttamente da un ente preposto.

Governare e indirizzare i flussi turistici in foresta, sia estivi che invernali, con continuità e coerenza territoriale richiede una visione complessiva a una scala più grande del singolo Comune, sia per superare eventuali criticità a livello locale, sia per una migliore allocazione delle risorse. Basti pensare alla realizzazione e alla conseguente manutenzione delle strutture viarie destinate a questo scopo (sentieri escursionistici, percorsi ciclo-turistici, piste di fondo, ecc.), che quasi sempre interessano il territorio di più Comuni, alla manutenzione di particolari emergenze storiche, come i manufatti della Grande Guerra, o alla realizzazione di interventi per scopi didattici e/o divulgativi.

Allo stato attuale è la Comunità Montana che provvede alla realizzazione delle aree attrezzate (foto 7) per la ricreazione, demandando ai singoli Comuni la manutenzione delle stesse, non sempre con risultati soddisfacenti. Sulla base di questa considerazione si propone di affidare *piena competenza alla Comunità Montana nella gestione delle aree ricreative attrezzate e dei percorsi localizzati all'interno di aree boscate* estendendo la sua sfera di competenza anche alle azioni di promozione e marketing territoriale che questo ente può esercitare.



FOTO 7 - AREA RICREATIVA ATTREZZATA

Gli interventi a cui dare la priorità nella programmazione annuale e nella conseguente allocazione delle risorse disponibili sono quelli relativi a:

- manutenzione delle aree attrezzate esistenti;
- adeguamento delle piste da fondo alle norme di sicurezza;
- realizzazione della "strada del trenino" che vede il ripristino del tracciato viario della vecchia ferrovia Vicenza-Asiago.

Nei soprassuoli dove la funzione turistico-ricreativa intensiva è significativa (aree attrezzate interne a soprassuoli; particelle forestali confinanti con sentieri o piste di fondo) gli interventi selvicolturali dovranno tenere conto dell'aspetto estetico del bosco, con la selezione di grandi alberi e favorendo la mescolanza e la diffusione di specie di particolare pregio cromatico (larice, aceri, ecc.).

Attraverso la selvicoltura si cercherà di garantire, nei limiti del possibile, la sicurezza dei fruitori per quanto riguarda la stabilità degli alberi. In questo senso è auspicabile, oltre che una periodica azione di vigilanza, prevenire il verificarsi di schianti (soprattutto nelle zone destinate al turismo invernale) con tempestivi diradamenti che, oltre a eliminare soggetti filati e poco stabili, favoriscano la costituzione di soprassuoli resistenti al peso della neve bagnata.

3.4.4.7 Controllo dell'espansione naturale delle mughete sui pascoli di alta quota

La maggior parte delle superfici coperte dalle mughete svolge prevalentemente una funzione paesaggistica. Tuttavia la progressiva espansione di questa specie a scapito di ambienti di prateria porta alla formazione di habitat con livello di biodiversità relativamente basso, oltre a ridurre la superficie pascoliva.

Per armonizzare le esigenze economiche, ambientali ed estetiche, la gestione di queste formazioni dovrà avvenire sulla base delle seguenti opzioni:

a) *mughete che vivono al limite altitudinale della vegetazione arborea*, o che vegetano in situazioni microstazionali difficili (terreni in forte pendenza, canali da valanga, suoli superficiali):

- rilascio all'evoluzione naturale;

b) *mughete secondarie in successione verso lariceti o peccete*:

- eliminazione della mugheta per il ripristino del pascolo, il recupero delle malghe, della sentieristica e di aree di interesse storico (manufatti della Grande Guerra) e lo sviluppo dell'attività zootecnica montana;
- interventi selvicolturali di taglio a raso della mugheta su piccole superfici (0,5-1,0 ha) non contigue, per il ripristino, la conservazione e l'espansione degli habitat e delle specie oggetto di protezione comunitaria;
- apertura di piccole buche (max 0,5 ha) nella copertura del mugo al fine di diversificare la fisionomia e la struttura delle mughete e per accelerare l'evoluzione del bosco attraverso l'insediamento della rinnovazione naturale di altre specie arboree;
- nessun intervento nelle situazioni più difficili, dove si hanno scarse possibilità di successo nel favorire la successione.

Per quanto riguarda la localizzazione e le modalità dei singoli interventi si rimanda al Piano di Gestione del SIC "Altopiano dei Sette Comuni".

3.4.4.8 Criteri per la pianificazione a livello aziendale

Il PFIT ha individuato aree di ragguardevole estensione complessiva (4.306 ha) a funzione produttiva non ancora sottoposte a pianificazione forestale di livello aziendale (fig. 36; tab. 55). Per queste aree il PFIT ritiene preferenziale l’allocazione dei fondi pubblici per la redazione di Piani di Riordino Forestale. In particolare, si ritiene *prioritaria la pianificazione a livello aziendale della gestione delle formazioni antropogene di conifere* (foto 8).

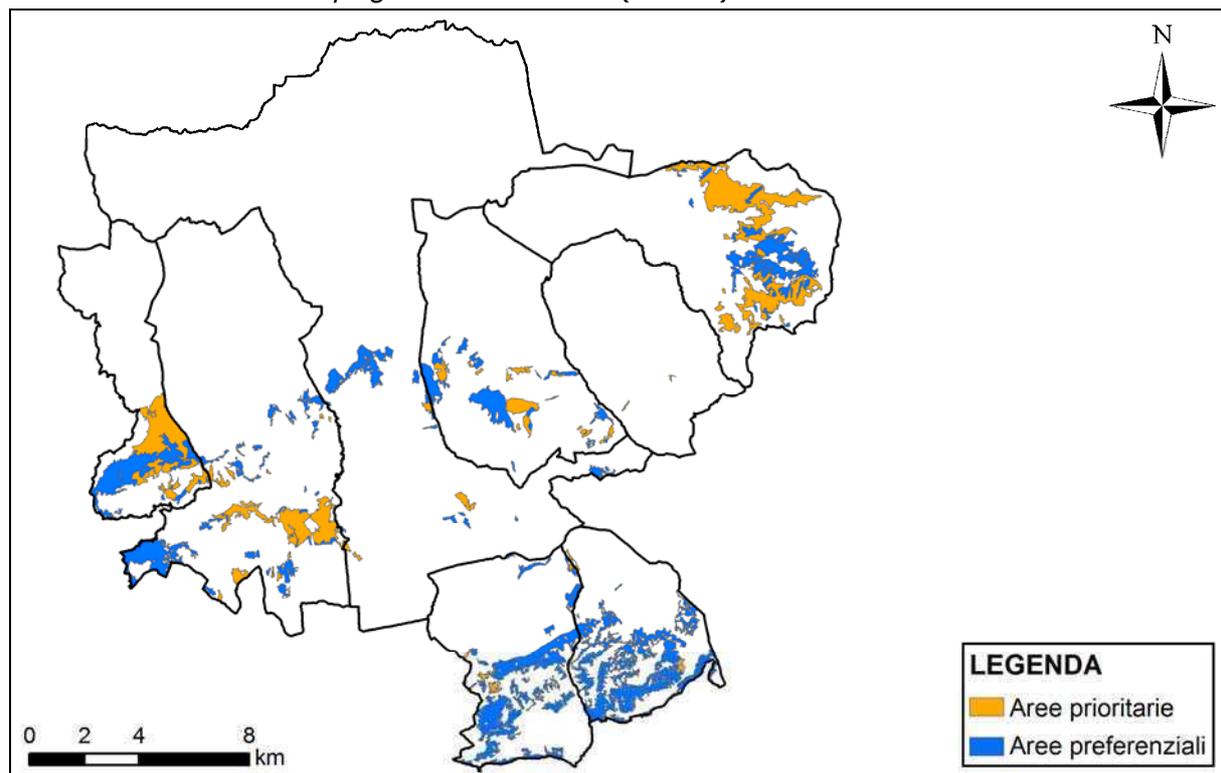


FIG. 36 - AREE PRIORITARIE E PREFERENZIALI PER LO SVILUPPO DELLA PIANIFICAZIONE FORESTALE PARTICOLAREGGIATA A LIVELLO AZIENDALE

Comune	Totale (ha)	Aree prioritarie (ha)
Asiago	231	35
Conco	697	16
Enego	1.053	693
Gallio	390	127
Lusiana	586	25
Roana	709	347
Rotzo	639	335
Altopiano	4.306	1.577

TAB. 55 – SUPERFICI DELLE AREE DI SVILUPPO DELLA PIANIFICAZIONE FORESTALE PARTICOLAREGGIATA A LIVELLO AZIENDALE



*FOTO 8 - COMUNE DI ROANA, LOC. STIKLAVA. FORMAZIONE ANTROPOGENA DI CONIFERE
A FUNZIONE PRODUTTIVA*

Il PFIT prospetta invece di poter escludere dalla pianificazione particolareggiata le aree per le quali è previsto di lasciare i soprassuoli alla libera evoluzione naturale (fig. 37; tab. 56): ai fini della gestione di queste aree si ritengono sufficienti le indicazioni generali fornite dallo stesso PFIT a integrazione di quanto previsto dalla normativa regionale.

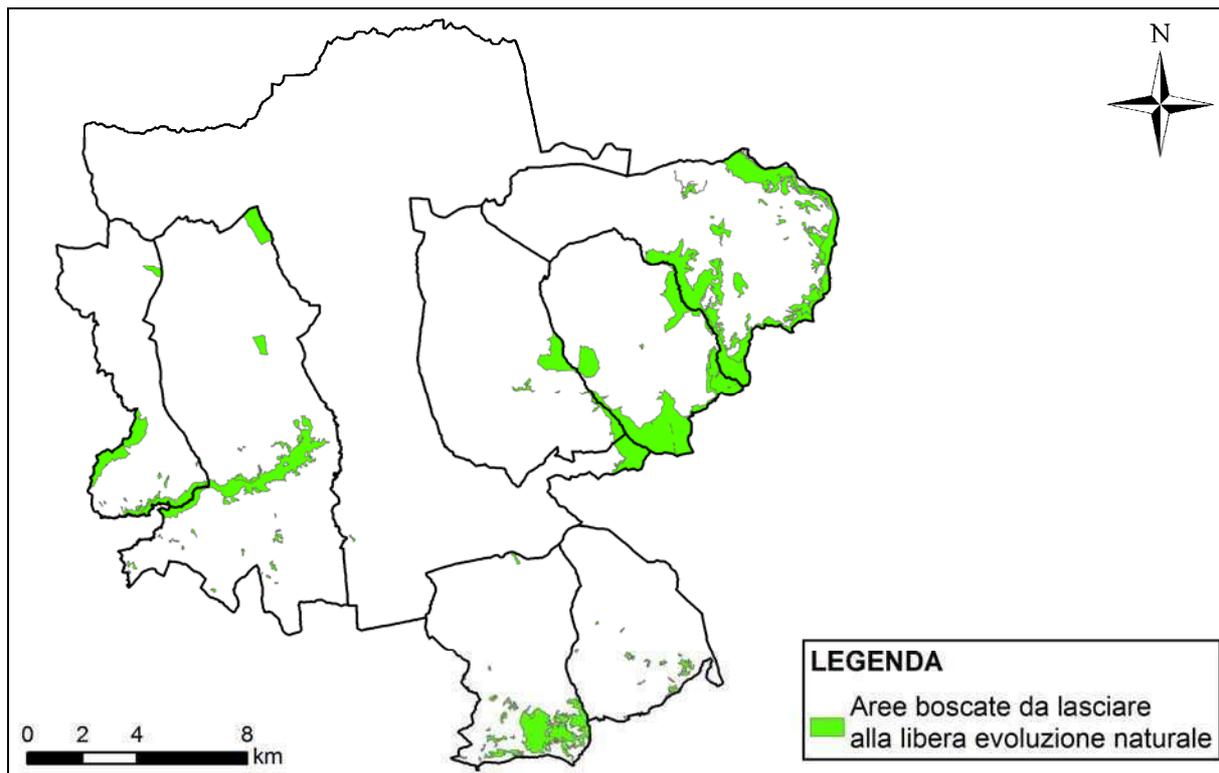


FIG. 37 - AREE BOScate DA LASCIARE ALLA LIBERA EVOLUZIONE NATURALE

Comuni	Superficie (ha)		
	Aree boscate interne a proprietà pianificate a livello aziendale	Aree boscate esterne a proprietà pianificate a livello aziendale	Totale complessivo
Asiago	101	11	112
Conco	0	38	38
Enego	485	556	1.041
Foza	648	18	666
Gallio	134	18	152
Lusiana	0	322	322
Roana	196	253	449
Rotzo	14	235	249
Altopiano	1.579	1.451	3.029

TAB. 56 - SUPERFICI DELLE AREE BOScate DA LASCIARE ALLA EVOLUZIONE NATURALE

3.4.4.9 Indicazioni per la pianificazione urbanistica

L'insediamento di soprassuoli di neoformazione sui pascoli di alta quota (v. § 3.4.4.7) e sui coltivi abbandonati nei fondovalle determina un cambiamento di uso del suolo e l'apposizione del vincolo paesistico. Questo fenomeno può risultare problematico sia quando interessa superfici di estensione ridotta, come

nel caso di terreni edificabili, pascoli, coltivati, tracciati di piste da sci, sia su scala territoriale più ampia, quando tende a modificare il paesaggio tradizionale.

Nell'Allegato V sono fornite le indicazioni per l'individuazione delle aree boscate che non possono essere oggetto di trasformazione e proposte altresì le modalità di attuazione degli interventi compensativi qualora si possa procedere al disboscamento.

Nel contesto territoriale dell'altopiano di Asiago e per quanto specificatamente attiene ai terreni edificabili, l'eventuale disboscamento dovrebbe comunque essere limitato agli interventi di comprovato interesse pubblico, considerando che i Comuni dell'Altopiano vantano in Italia uno dei più cospicui patrimoni di seconde case e che al contempo le presenze turistiche in alloggi privati sono in significativa diminuzione (v. All. I.3.3).

3.5 INDICAZIONI DI GESTIONE DEGLI AMBITI TIPOLOGICO-FUNZIONALI

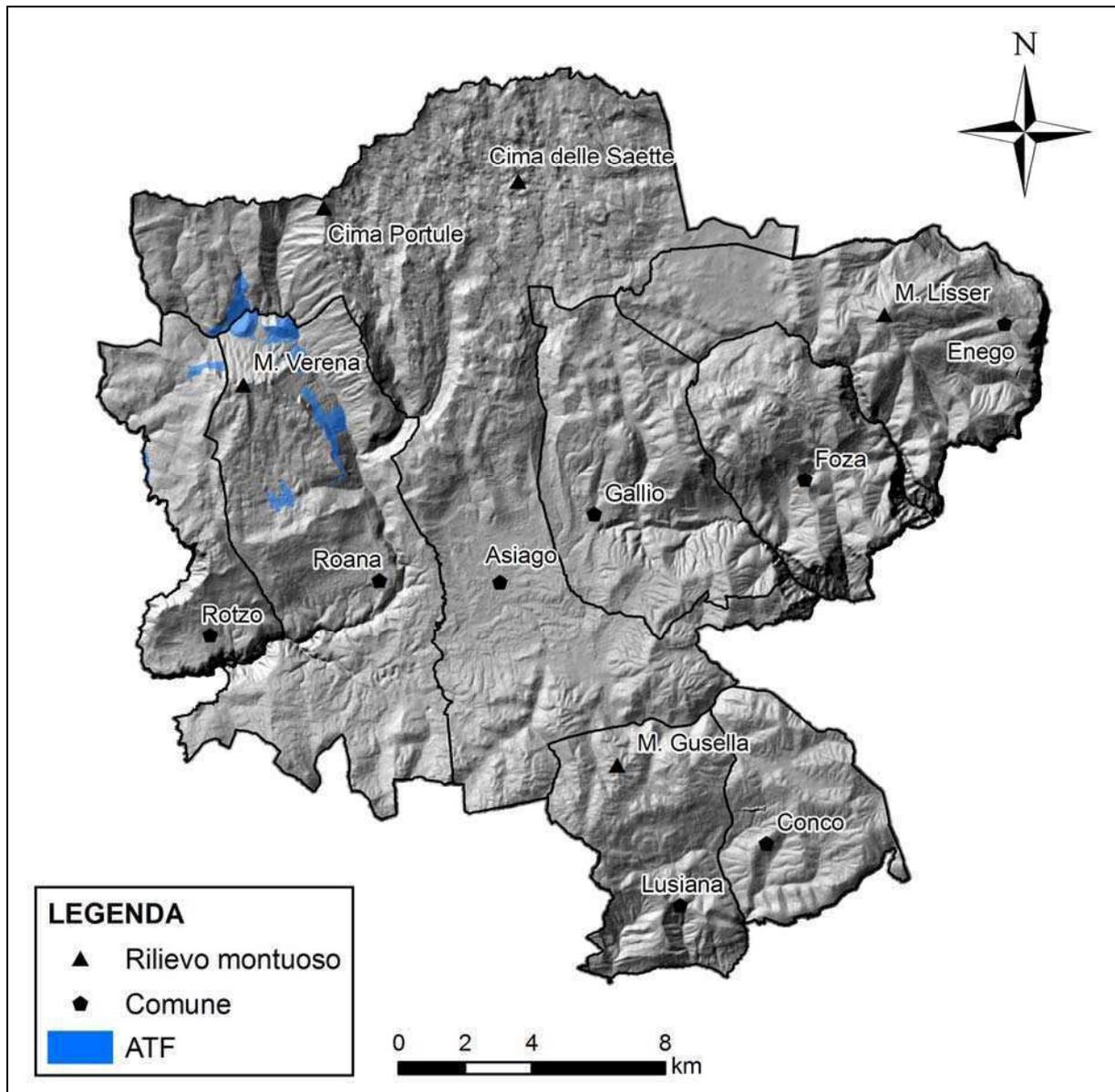
Per ciascun ATF è di seguito riportata una scheda descrittiva e di indicazioni gestionali, strutturata come illustrato in tab. 57.

(1)	
(2)	(3)
(7)	(4)
	(5)
	(6)
(8)	

TAB. 57 - MODELLO DI SCHEDA DESCRITTIVA DI CIASCUN ATF: (1) DENOMINAZIONE DELL'ATF; (2) SPECIE PRESENTI SECONDO LA CARTA DEI TIPI FORESTALI; (3) PARAMETRI TOPOGRAFICI; (4) PERCENTUALE DI SUPERFICIE ACCESSIBILE (V. ALL. IV.1); CODICE NATURA 2000 DEL TIPO FORESTALE, PERCENTUALE DI SUPERFICIE INTERESSATA DA SITI NATURA 2000, PERCENTUALE DI SUPERFICIE INTERESSATA DA ASSESTAMENTO FORESTALE; (5) NUMERO DELLE UNITÀ TERRITORIALI AFFERENTI ALL'ATF E LORO SUPERFICIE MEDIA; (6) POTENZIALI CONFLITTI TRA FUNZIONI; (7) STRUTTURA DEI POPOLAMENTI ARBOREI E FORMA DI GOVERNO NELLE UNITÀ TERRITORIALI ASSESTATE; (8) INDICAZIONI GESTIONALI

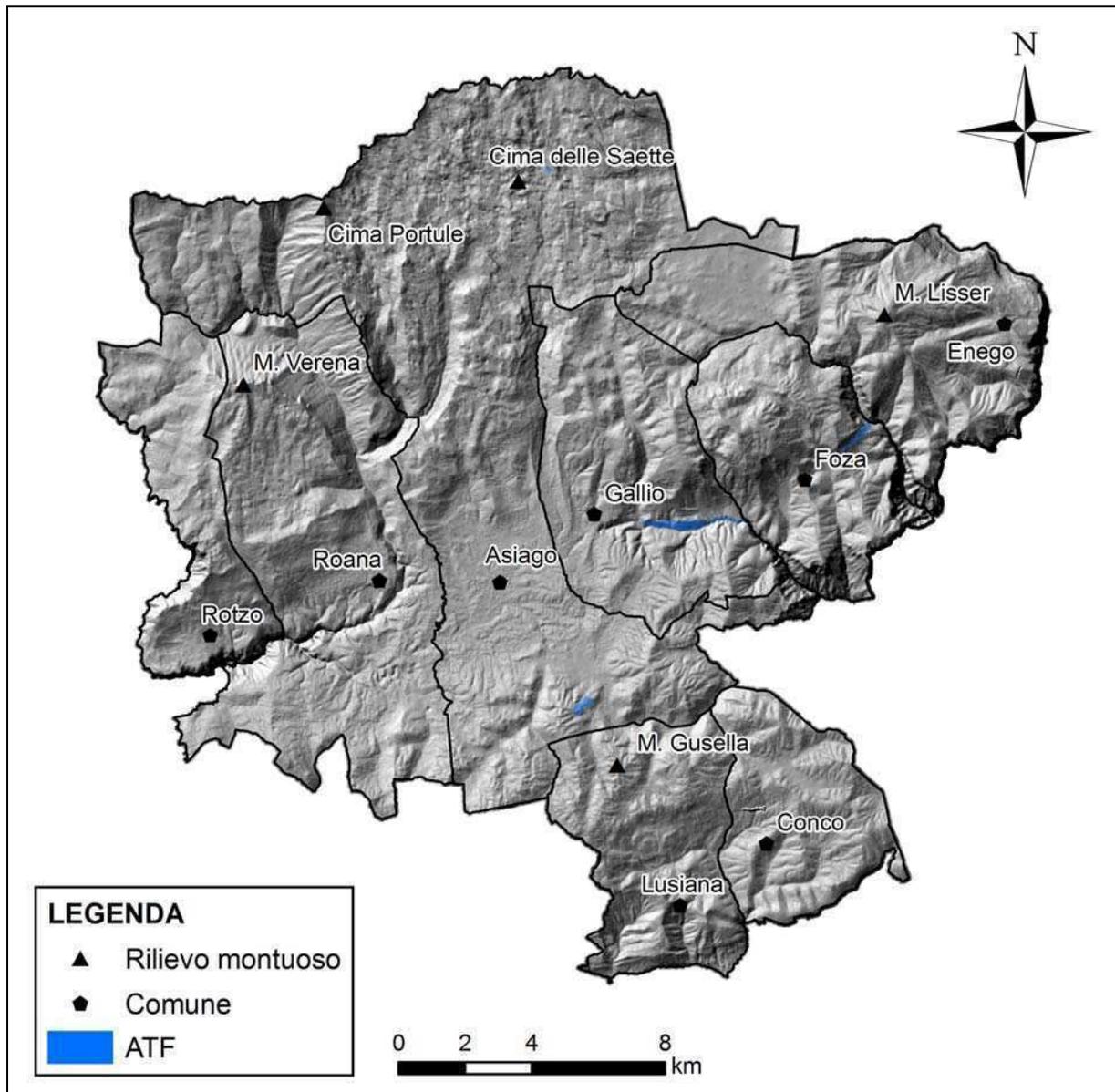
3.5.1 ATF a preminente funzione ecologico-conservativa

ATF: Abieteto esomesalpico montano a preminente funzione ecologico-conservativa															
Specie principali: <i>Abies alba</i> , <i>Fagus sylvatica</i> , <i>Picea abies</i> Specie secondarie: <i>Ulmus glabra</i> , <i>Acer platanoides</i> , <i>Tilia platyphyllos</i> Specie accessorie: <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Alnus viridis</i> , <i>Betula pendula</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Pinus sylvestris</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Taxus baccata</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Sorbus aria</i>		Superficie totale: 410,31 ha Quota massima: 1.661 m Quota minima: 1.026 m Quota media: 1.312 m Pendenza media: 54,9 %													
Struttura		Accessibilità: 56,5 % Cod. Natura 2000: 9130 Rete Natura 2000: 95,5 % Assestamento: 93,9 %													
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Coetanea</td> <td>24,1</td> </tr> <tr> <td>Composita</td> <td>75,9</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie (%)	Coetanea	24,1	Composita	75,9	ATF numero unità: 8 superficie media: 51,29 ha							
	Superficie (%)														
Coetanea	24,1														
Composita	75,9														
Forma di governo nelle unità territoriali assestate		Conflitti potenziali Produttiva: 217,49 ha													
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie boscata (ha)</th> <th>Massa fustaia ($m^3 ha^{-1}$)</th> <th>Massa ceduo ($t ha^{-1}$)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fustaia</td> <td>357,89</td> <td>295,90</td> <td>8,56</td> </tr> <tr> <td>Fustaia sopra ceduo</td> <td>27,38</td> <td>256,85</td> <td>36,58</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie boscata (ha)	Massa fustaia ($m^3 ha^{-1}$)	Massa ceduo ($t ha^{-1}$)	Fustaia	357,89	295,90	8,56	Fustaia sopra ceduo	27,38	256,85	36,58		
	Superficie boscata (ha)	Massa fustaia ($m^3 ha^{-1}$)	Massa ceduo ($t ha^{-1}$)												
Fustaia	357,89	295,90	8,56												
Fustaia sopra ceduo	27,38	256,85	36,58												
<p>La gestione è orientata alla conservazione attiva, favorendo la diffusione di strutture stratificate e il loro equilibrio dinamico. Gli interventi, da eseguire solo laddove possono risultare economicamente sostenibili, sono moderati, frequenti e mirati ad aumentare la diversità biologica e l'equilibrio fra le classi diametriche e seguono i principi del taglio saltuario a piccoli gruppi prevedendo anche l'apertura di eventuali piccole radure a vantaggio della fauna selvatica. Le latifoglie diverse dal faggio sono in linea di massima favorite, in particolare gli aceri, il tiglio, l'olmo montano e le rosacee in genere; è controllata, invece, la presenza della picea. In presenza di comparti monoplani estesi si può intervenire con tagli successivi a piccoli gruppi o tagli marginali per favorire un insediamento graduale della rinnovazione. Nell'ambito dei singoli popolamenti il criterio di scelta degli alberi da utilizzare è dettato esclusivamente da considerazioni culturali, in relazione allo stato vegetativo dei singoli individui e alle possibili evoluzioni del popolamento.</p> <p>I soprassuoli governati a ceduo (fustaia sopra ceduo), rappresentati generalmente da cedui di faggio coniferati con abete bianco, quando possibile sono avviati all'altofusto cercando di predisporre i popolamenti a un certo grado di diversità strutturale, onde evitare squilibri che possono complicare la gestione. Nel caso si intenda mantenere la forma di governo a ceduo, in linea di massima si cerca di aumentare il tempo di ritorno compatibilmente con la capacità pollonifera del faggio, ed anche in questo caso di favorire la presenza di altre specie e di legno morto, secondo le modalità indicate per le fustaie. La diffusione dell'abete bianco in questi soprassuoli è salvaguardata.</p>															



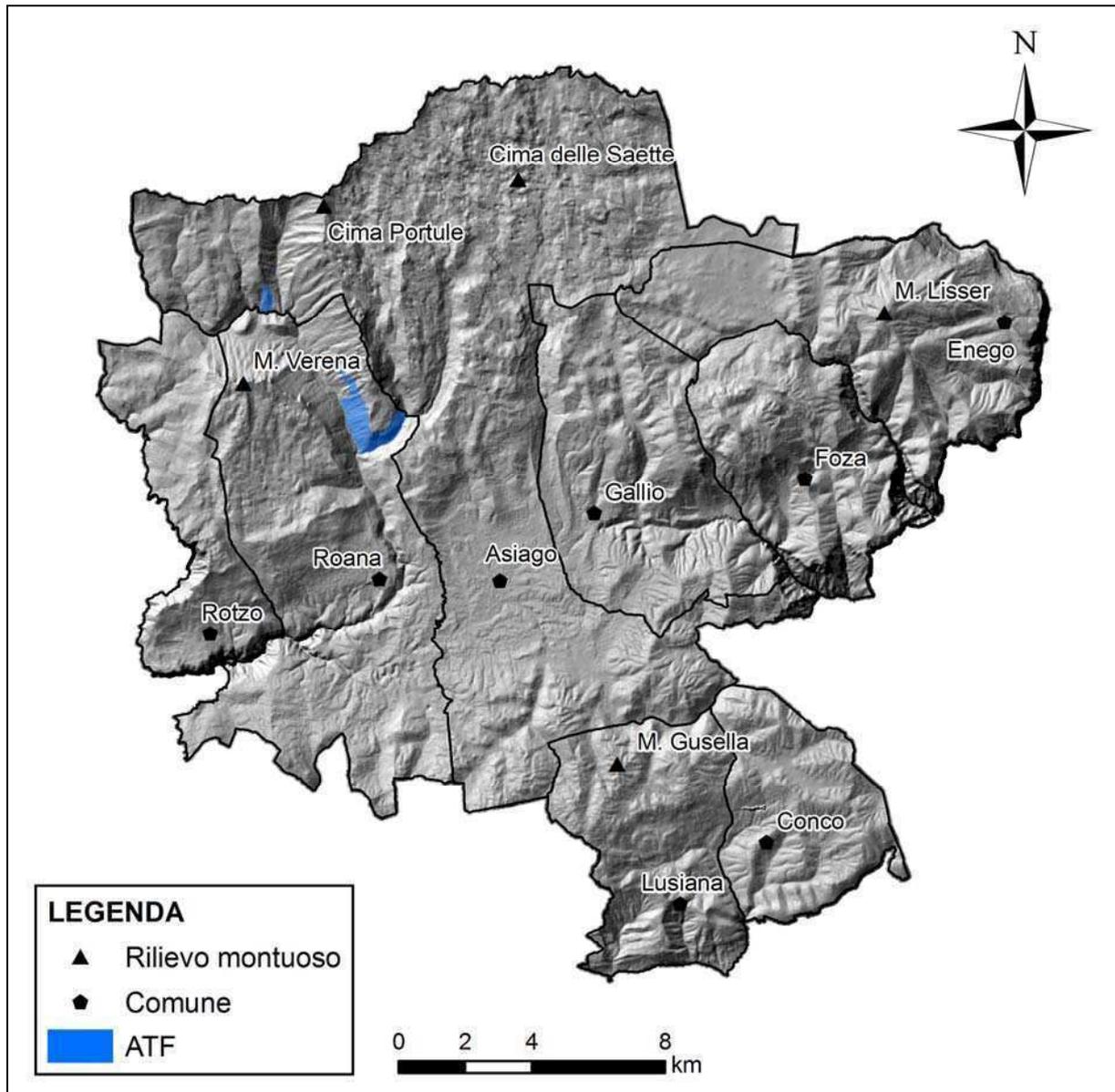
ABIETETO ESOMESALPICO MONTANO A PREMINENTE FUNZIONE ECOLOGICO-CONSERVATIVA

ATF: Faggeta montana tipica esalpica a preminente funzione ecologico-conservativa															
Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> Specie secondarie: <i>Picea abies</i> Specie accessorie: <i>Abies alba</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Populus tremula</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Prunus avium</i> , <i>Laburnum anagyroides</i>		Superficie totale: 89,46 ha Quota massima: 1.728 m Quota minima: 795 m Quota media: 1.131 m Pendenza media: 44,3 %													
Struttura		Accessibilità: 55,4 % Cod. Natura 2000: 91K0 Rete Natura 2000: 22,8 % Assestamento: 90,8 %													
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Disetaneiforme</td> <td>74,3</td> </tr> <tr> <td>Composita</td> <td>25,7</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie (%)	Disetaneiforme	74,3	Composita	25,7	ATF numero unità: 4 superficie media: 22,36 ha							
	Superficie (%)														
Disetaneiforme	74,3														
Composita	25,7														
Forma di governo nelle unità territoriali assestate		Conflitti potenziali Produttiva: 25,00 ha Protettiva: 49,28 ha													
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie boscata (ha)</th> <th>Massa fustaia (m³ha⁻¹)</th> <th>Massa ceduo (t ha⁻¹)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ceduo</td> <td>49,28</td> <td>49,13</td> <td>49,10</td> </tr> <tr> <td>Fustaia</td> <td>17,07</td> <td>323,71</td> <td>15,12</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)	Ceduo	49,28	49,13	49,10	Fustaia	17,07	323,71	15,12		
	Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)												
Ceduo	49,28	49,13	49,10												
Fustaia	17,07	323,71	15,12												
I soprassuoli afferenti a questo ATF dovranno essere prevalentemente rilasciati all'evoluzione naturale controllata, in modo da favorire l'avviamento verso condizioni fisionomico-strutturali da soprassuolo transitorio. Localizzati trattamenti a sterzo potranno essere effettuati nelle condizioni stagionali più favorevoli per soddisfare l'uso civico di legnatico.															



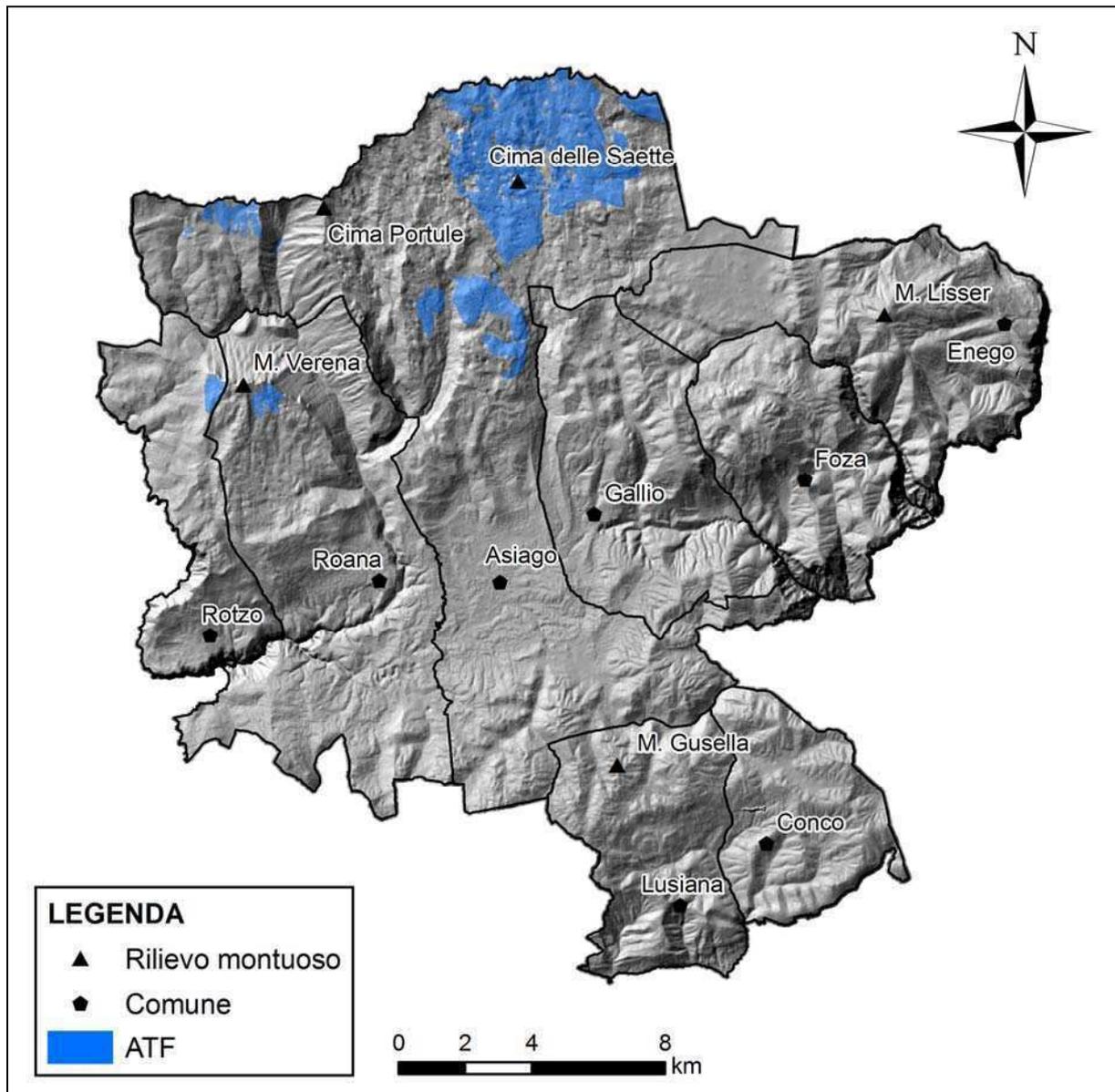
FAGGETA MONTANA TIPICA ESALPICA A PREMINENTE FUNZIONE ECOLOGICO-CONSERVATIVA

ATF: Faggeta montana tipica esomesalpica a preminente funzione ecologico-conservativa											
Specie principali: <i>Fagus sylvatica</i> Specie secondarie: <i>Picea abies</i> , <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Abies alba</i> , <i>Pinus nigra</i> Specie accessorie: <i>Taxus baccata</i> , <i>Laburnum alpinum</i> , <i>Sorbus aria</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Salix caprea</i> , <i>Sorbus aucuparia</i> , <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Betula pendula</i>		Superficie totale: 200,64 ha Quota massima: 1.448 m Quota minima: 982 m Quota media: 1.242 m Pendenza media: 60,9 %									
Struttura		Accessibilità: 35,9 % Cod. Natura 2000: 9130 Rete Natura 2000: 100 % Assestamento: 99,8 %									
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Composita</td> <td>100</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie (%)	Composita	100	ATF numero unità: 3 superficie media: 66,88 ha					
	Superficie (%)										
Composita	100										
Forma di governo nelle unità territoriali assestate		Conflitti potenziali Produttiva: 82,79 ha Protettiva: 30,51 ha									
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie boscata (ha)</th> <th>Massa fustaia (m³ha⁻¹)</th> <th>Massa ceduo (t ha⁻¹)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fustaia sopra ceduo</td> <td>200,19</td> <td>174,83</td> <td>38,14</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)	Fustaia sopra ceduo	200,19	174,83	38,14		
	Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)								
Fustaia sopra ceduo	200,19	174,83	38,14								
A queste faggete a preminente funzione ecologico-conservativa possono essere applicate le stesse modalità di gestione delle faggete esalpiche delle quali condividono molti aspetti strutturali ed ecologici.											



FAGGETA MONTANA TIPICA ESOMESALPICA A PREMINENTE FUNZIONE ECOLOGICO-CONSERVATIVA

ATF: Lariceto tipico a preminente funzione ecologico-conservativa											
Specie principali: <i>Larix decidua</i> Specie secondarie: <i>Alnus viridis</i> , <i>Picea abies</i> Specie accessorie: <i>Abies alba</i> , <i>Salix appendiculata</i> , <i>Sorbus aucuparia</i>		Superficie totale: 2.557,78 ha Quota massima: 2.201 m Quota minima: 1.389 m Quota media: 1.757 m Pendenza media: 27,6 %									
Struttura		Accessibilità: 51,0 % Cod. Natura 2000: 9420 Rete Natura 2000: 96,9 % Assestamento: 96,3 %									
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie (%)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Composita</td> <td>97,8</td> </tr> <tr> <td>Prateria</td> <td>2,2</td> </tr> </tbody> </table>			Superficie (%)	Composita	97,8	Prateria	2,2	ATF numero unità: 18 superficie media: 142,10 ha			
	Superficie (%)										
Composita	97,8										
Prateria	2,2										
Forma di governo nelle unità territoriali assestate		Conflitti potenziali Produttiva: 2.557,70 ha									
<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>Superficie boscata (ha)</th> <th>Massa fustaia (m³ha⁻¹)</th> <th>Massa ceduo (t ha⁻¹)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Fustaia</td> <td>767,81</td> <td>90,69</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>			Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)	Fustaia	767,81	90,69			
	Superficie boscata (ha)	Massa fustaia (m ³ ha ⁻¹)	Massa ceduo (t ha ⁻¹)								
Fustaia	767,81	90,69									
La gestione di questi soprassuoli è per molti aspetti analoga a quella definita per i lariceti con finalità paesaggistica. Tuttavia per soddisfare le finalità di ordine naturalistico vanno adottati alcuni provvedimenti, quali: favorire la presenza di grandi alberi, attraverso la salvaguardia di quelli esistenti e il reclutamento per quantità e qualità di nuovi candidati; aumentare la disponibilità di microhabitat, con il rilascio di soggetti morti in piedi o marcescenti; individuare ed eventualmente selezionare interi soprassuoli monumentali di estensione relativamente limitata (poche migliaia di metri quadrati di superficie) da porre a tutela fino ad esaurimento naturale; lasciare alla libera evoluzione la fascia verso il limite del bosco.											



LARICETO TIPICO A PREMINENTE FUNZIONE ECOLOGICO-CONSERVATIVA